

FENATI
agenzia d'affari
IMMOBILIARE
Via Appia n. 92/A
Tel. 35333 - Imola

FENATI
• INTERMEDIAZIONI
• COMPRAVENDITE
• AFFITTAENZE
• CONSULENZA
IMMOBILIARE

LA LOTTA È IN EDICOLA IL GIOVEDÌ

Il partito nella Società

La mobilitazione di massa dei compagni, militanti e simpatizzanti, attorno alle iniziative portate avanti ad Imola dal Partito in queste ultime settimane hanno dimostrato l'importanza e la necessità di un ruolo autonomo socialista.

Il comizio del Vice Segretario Nazionale, On.le Martelli e la manifestazione per la pace con la partecipazione di Bartolini hanno inoltre contribuito a chiarire le posizioni assunte dal Partito sui diversi problemi, sia di politica estera sia di politica interna, e a rafforzarne l'immagine verso l'esterno.

Dobbiamo ora ulteriormente muoverci in questa direzione, impegnandoci su alcuni temi essenziali che abbiano, accanto ad un carattere nazionale, una loro specificità locale.

È necessario innanzitutto che i Socialisti sviluppino un loro ruolo sempre più autonomo nelle istituzioni, contribuendo in maniera rilevante alla elaborazione dei programmi ed alla loro realizzazione con un lavoro meticoloso ed equilibrato, e verifichino periodicamente il lavoro fatto e quello ancora da fare. Poiché il partito è presente in una molteplicità di istituzioni, sarà necessario un certo tempo per poter individuare in ogni settore i punti essenziali sui quali impegnare i compagni; è però essenziale che dovunque si sviluppi questo diverso ruolo del partito.

Esistono certamente settori prioritari sui quali si deve impegnare totalmente il partito sin da questo mo-

mento. Tenendo presenti le indicazioni congressuali, due sono i settori prioritari: la sanità e l'economia.

Essi rappresentano un momento essenziale per attuare uno sviluppo serio e qualificato del nostro comprensorio ed il partito deve mettere a punto una sua strategia complessiva sulla quale impegnare le sue forze.

Le iniziative che il partito intende sviluppare debbono costituire un utile momento di confronto sia all'interno che all'esterno; sarà in tal modo possibile sia ampliare quel rapporto unitario tra le diverse componenti che si è realizzato in occasione del Congresso, sia rendere

segue in 8ª

Perché dobbiamo mantenere funzionanti i comitati per la legge sull'aborto

di VALERIA FABJ



POLONIA: 1981 COME NEL 1957

di Giuliano Vincenti

Nel gennaio 1957, nel programma elettorale del Fronte nazionale polacco (l'organismo che raccoglie tutte le forze politiche) si parlò di prossime elezioni di «questa nuova epoca», «che avvengono dopo le memorabili giornate e gli avvenimenti dell'ottobre 1956, quando tutte le forze patriottiche e socialiste della Nazione si strinsero attorno al Comitato centrale del Partito operaio polacco e alla sua nuova direzione, esprimendo la loro incrolla-

bile volontà di autonoma decisione nelle questioni del proprio Paese e sulla nuova via di sviluppo della Polonia popolare». «Gli avvenimenti di ottobre — dirà lo stesso «Fronte» con una fiducia che 25 anni dopo risulterà quantomeno eccessiva — hanno consolidato la nostra sovranità, facilitato la definizione e l'affermazione dei rapporti amichevoli e fraterni con l'URSS, sulla base di una completa eguaglianza, del rispetto della intangibilità territoriale e dell'indipendenza e della non ingerenza negli affari interni».

Chi crede che quelle affermazioni abbiano avuto un coerente sviluppo, non ha che da scorrere i giornali o di riandare con la memoria alle sia pur frammentarie notizie radiotelevisive.

Dalla PAP (l'Agenzia di informazioni polacca), si apprende come anche a quell'epoca si trattasse con altri Paesi, nel caso specifico, con gli USA, per avere aiuti di vario genere. «In particolar modo — scriverà la PAP — le conversazioni riguarderanno la possibilità della Polonia di ottenere forniture a credito di generi e di materie prime provenienti dalle eccedenze dei prodotti agricoli di cui gli Stati Uniti dispongono, come pure di alcune installazioni industriali di cui la nostra economia ha bisogno». Qualcosa di affine accadrà nella vicina Ungheria, dopo gli sconvolgimenti politici sfociati nell'andata al potere del Go-

segue in 8ª

A Bologna abbiamo preso l'iniziativa di convocare le donne dei partiti che avevano fatto parte dei «comitati di difesa della 194» per riprendere un discorso politico positivo che ha dato i suoi frutti con la vittoria dei due NO sugli attacchi alla legge 194, ma soprattutto perché alla vittoria del 67% non è seguita alcuna azione concreta da parte di quei partiti che pure a questa vittoria avevano teso.

È vero che la funzione dei comitati era circoscritta alla lotta per il mantenimento della legge sull'aborto e perciò destinata a esaurirsi una volta raggiunta la vittoria, ma è anche vero che la loro costituzione è stato un fenomeno politico estremamente importante che, per la prima volta, ha consentito alle donne di partiti tra di loro idealmente diversificati, di dimostrare l'unitarietà su una tematica che toccava da vicino tutte le donne, e cioè la tragedia dell'aborto. È stato proprio grazie al loro impegno tramutatosi in ruolo primario durante la campagna elettorale, che si deve per larga parte la vittoria dei NO.

Partendo dal fatto politico eclatante della vittoria del 67%, sarebbe un peccato disperdere il lavoro dei mesi passati. È necessario ricreare il momento magico dell'unità intorno alla tematica dell'aborto, della prevenzione e dell'educazione sessuale, per evitare di commettere l'errore di lasciar gestire ad altri conquiste faticosamente acquisite.

Se c'è, infatti, un dato negativo che ha segnato da sempre il movimento delle donne, è stato l'abbandono concreto del terreno di lotta ogni qualvolta si è strappato, dopo lunghe battaglie, qualche vantaggio. Gli esempi sono sotto i nostri occhi: la legge sui consultori, quella sul diritto di famiglia, sulla parità, sull'aborto... noi donne ci siamo accontentate di averle, ma non abbiamo saputo mantenere la mobilitazione e la tensione necessaria a renderle «reali» e funzionanti.

Mantenere in vita i comitati oggi significa voler far politica al femminile impedendo che il distacco dalle istituzioni, giochi a discapito delle donne favorendo, di fatto lo status quo.

Negli ultimi mesi si sono verificati alcuni fatti che sono pericolosi campanelli di allarme. Mentre la sinistra e le forze laiche hanno coperto col silenzio la vittoria del NO, non altrettanto è avvenuto per chi era rimasto soccombente. Pensiamo alla violenta campagna di disobbedienza organizzata a tutela dei diritti degli obiettori aperta sull'Avveni-

re nel mese di giugno fomentata dagli stessi medici obiettori... alle feste dell'Amicizia dove la DC ha martellato sul discorso antiabortista e sul fatto che il consultorio pubblico altro non è che l'anticamera dell'aborto, pur senza nulla proporre sulla prevenzione... pensiamo alla posizione di Comunione e Liberazione che tenta di recuperare spazi avanzando un discorso sulla famiglia tradizionale e riaprendo le ostilità contro la cultura laica (considerata distruttiva perché priva di valori etici) e in nome della qualità della vita tenta di alimentare il ritorno a casa delle donne... pensiamo a come i mass-media si sono resi amplificatori di questa posizione... pensiamo ai convegni sulla Famiglia e sul Lavoro domestico per la donna (convegno nazionale CEI su Comunità e comunione nella famiglia a Brescia, a Milano)... per non parlare dell'Enciclica di settembre e della recentissima dichiarazione del cardinale Benelli che, proprio mentre il Vaticano sta dettando le nuove norme di diritto canonico sul matrimonio e sta esaminando la nuova norma che dovrebbe attenuare la punizione spirituale in caso di aborto, proclama che «l'aborto è sempre scomunica».

E che dire dei coniugi Virginia ed

segue in 8ª

Organi collegiali: veri strumenti di mutamento?

L'esperienza direttamente vissuta all'interno degli organi collegiali ci obbliga a doverose riflessioni su alcune cose fatte, su altre fatte male e su una disciplina legislativa che ci lascia sostanzialmente insoddisfatti.

Per noi è una questione di efficienza ma soprattutto di competenze confuse, di poteri scarsi, di sovrapposizione burocratica e di accentramento del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditori agli Studi. Rileviamo nella gestione degli organi collegiali varie contraddizioni, grossi limiti, incertezze e ambivalenze.

Abbiamo motivo di dichiararci delusi.

Soltanto se intervengono sostanziali modifiche è possibile mutare inefficienza e correggere limiti oggi esistenti.

Il superamento dello stato pre-

segue in 8ª

La Polonia e le posizioni dei partiti

Dibattito al Centro la Tozzona

Si è svolto al Circolo La Tozzona nel quartiere Pedagna un dibattito sulla situazione polacca. Hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti invitati ed il lungo dibattito interessante ha verificato le diverse posizioni delle varie forze politiche.

Per la DC Squeo ha portato le esperienze dirette della sua visita in Polonia mettendo in risalto la difficile ed insostenibile situazione alimentare del popolo polacco costretto alla fame dicendosi disponibile con tutti per aiutare concretamente con sussidi ed aiuti in natura quel popolo che ha bisogno di tutto. Taroni per il PRI ha sottolineato come

in Polonia manchi la libertà di scelta, la libertà di operare ed esista di fatto anche una situazione di bipolarismo che vieta la circolazione delle idee e le limita alla scelta della Chiesa, di Solidarnos e del Partito che poi incanala tutte le posizioni.

Per Placci del PDUP vi è stata la constatazione della gravità della situazione polacca ed ha preso atto come il PCI, a differenza dei fatti Cecoslovacchi (ha ricordato come in occasione di questa tragedia il PCI non seppe scegliere e nacque così il PDUP) abbia preso coraggio-

Rassegna della stampa imolese

Sull'ultimo numero sul «Romagna» un noto esponente della socialdemocrazia imolese, il cui nome si può facilmente dedurre dalle precise citazioni storiche colle quali ha inizio l'articolo, commenta in termini pienamente positivi il congresso della neonata Federazione imolese del PSI. Egli inizia il suo articolo affermando che questo atto «porta direttamente al passato, alle origini del socialismo imolese, a quella miscela perfetta di predicazione e di felice utopia: 1876, Federazione imolese dell'associazione Internazionale dei lavoratori; 1881, Federazione imolese del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna; 1897, Federazione Imolese del PSI; 1919, Federazione circondariale imolese del PSI». Sarebbe stato interessante ricordare sulla Lotta, in occasione di questo congresso, che in realtà si trattava di una rifondazione della Federazione imolese e illustrare brevemente l'attività svolta in quei tempi; dobbiamo però confessare la nostra ignoranza: sono notizie che non conosceamo.

L'articolista coglie con molta finezza il senso preciso dell'intervento introduttivo del segretario uscente: «Silvestro Gambi, in un discorso sincero e spregiudicato, ha usato la tecnica di denudare il re, di sottoporre l'atteggiamento dei socialisti imolesi all'autocritica per alcune remore che sembravano permanenti, per certi segnali, provenienti dall'area laica, non colti». Adesso è però «giunto il momento di sviluppare nuove elaborazioni tecniche, riempire vuoti ideali e morali, il momento di procedere senza timidezze verso la costruzione dell'alleanza socialista, come polo di riferimento autonomo dai grandi partiti in crisi, amalgama di forze genuine moderne, strumento efficace a servizio della collettività per una vita più giusta e civile».

Nel suo intervento conclusivo il nuovo segretario, Domenicali, ha chiaramente affermato che «non sono possibili frontismi» perché «il cammino compiuto in questi anni è irreversibile». Il progetto socialista «parte da un desiderio profondo di identità, investe le coscienze e sfocia in un disegno di grandi riforme e di scrupolo morale». L'articolista prosegue dicendo che in tal modo si individua «la questione nazionale e su di essa si richiama la buona volontà di tutti, anche se quella comunista sarà difficile da acquisire se il PCI non prenderà in esame la propria storia dalla scissione del 1921».

A conclusione dell'articolo vengono poi messi in evidenza i temi affrontati da Martelli nel suo discorso conclusivo al teatro Comunale, per l'occasione affollato di pubblico.

L'articolo è significativo non soltanto per la precisione con la quale viene indicato lo stato d'animo dei socialisti, ma anche perché esplicita le attese che la politica del PSI ha creato; è ovvio che queste attese debbono trovare un loro sbocco politico, se non si vuole che si trasformino in una profonda delusione.

Il commento della DC sullo stesso congresso

Sul «Nuovo Diario» appare questa settimana un lungo articolo della DC a commento del congresso del PSI. Dopo aver ricordato che una nutrita delegazione DC ha partecipato al congresso e aver espresso meraviglia perché non era stato riportato su «La Lotta» la notizia dell'intervento del vice segretario (l'equivoco è derivato dal fatto che il resoconto del congresso è apparso purtroppo in due numeri successivi de «La Lotta», come è stato chiarito nel numero precedente di questo settimanale), si mettono in evidenza due aspetti dell'attuale politica del PSI: lo sforzo di crearsi «un proprio spazio politico, diverso da quello comunista», la polemica contro la DC, considerata come espressione del blocco conservatore. Per quanto riguarda il primo punto, si prende atto con favore delle posizioni espresse dal PSI, anche se sembra questo partito voglia «farsi perdonare gli errori commessi nel 1948 e negli anni seguenti». Sul secondo punto, i rapporti con la DC, l'articolista afferma che esiste una discrepanza tra le posizioni nazionali del PSI, tese a ricostruire «un rapporto serio e onesto» tra i partiti che partecipano all'attuale governo, a quelle locali, in forte contrapposizione con la DC. Per questo motivo, sia pure in termini molto polemicamente perentori, si esprime l'augurio che sia possibile iniziare a Imola un serrato confronto tra i due partiti al fine, nella peggiore delle ipotesi, di conoscersi meglio.

Dalla lettura di questo articolo appare evidente la necessità di un dialogo tra i due partiti perché il confronto viene continuamente portato in forma polemica e, talvolta, astiosa. Quando leggo, ad esempio, una frase come la seguente: «un assalto ben condotto dai funzionari del PSI degli enti pubblici imolesi potrebbe far breccia tra gli

impiegati, operai e inservienti del fortino conservatore DC, mettendo a nudo ed in evidenza situazioni e realtà destinate a testimoniare che il campo disegnato dall'ex segretario del PSI imolese è per lo meno fasullo», mi chiedo a quale livello si vuole condurre la polemica tra i due partiti. Vorrei dire sinceramente che questo è un modo di far politica che non capisco. Se ci sono delle accuse precise, è giusto farlo in modo esplicito, in caso contrario si debbono dibattere gli argomenti in modo diverso.

Il congresso della Federazione imolese del PCI

In previsione del secondo congresso regionale del PCI, che si terrà a Bologna dal 10 al 13 dicembre, il Teatro Comunale di Imola ospiterà nei giorni 27-28-29 novembre il Congresso comprensoriale del PCI. «Sabato Sera» informa che «si stanno svolgendo i congressi nelle varie sezioni... La discussione in questi congressi di sezione, che vedono una buona partecipazione, vertono in particolare sui temi regionali e su quelli generali... C'è da notare che non c'è stato alcun dibattito pubblico, sulle colonne di «Sabato Sera», sull'ampio documento politico programmatico, che è stato preparato dal PCI regionale che si presta ad un ampio confronto. Quali sono i motivi di questo silenzio? Forse sarà possibile rispondere a questo interrogativo seguendo il congresso imolese.

D.M.

Con gli sci da escursionismo lungo il crinale del monte Falterona

Le sezioni romagnole del WWF (Fondo Mondiale per la Natura), si sono fatte promotrici, assieme ad altre Associazioni Ecologiche, al Comune di S. Sofia e con l'entusiastica adesione del Corpo Forestale dello Stato, di una marcia invernale sulla neve con sci da escursionismo. Essa si svolgerà lungo il crinale del monte Falterona, dall'eremo di Camaldoli fino a Campigna, futuro Parco Nazionale.

Questa iniziativa è stata proposta perché, periodicamente da anni, queste magnifiche foreste vengono incluse in faraonici piani speculativi di valorizzazioni turistiche «con ipotetici villaggi turistici, ville, residenze, seggiovie, nuove piste da sci e infrastrutture varie, il tutto con l'immane taglio di migliaia di alberi. Sappiamo tutti che simili «valorizzazioni» in ogni parte d'Italia non hanno portato vero beneficio e non sono servite al decollo economico delle popolazioni locali mentre all'ambiente naturale sono rimasti solo i danni.

Per questo le sezioni romagnole del WWF, hanno lanciato questa iniziativa dello sci escursionistico,

Via Verdi: un intervento urbanistico ben riuscito

È la prima volta che ad Imola un intervento urbanistico di un certo rilievo si può considerare, a mio parere, pienamente soddisfacente. Mi riferisco all'operazione di risanamento che comprende un largo tratto di Via Verdi, da Via Zampieri a Via Cavour. Esso interessa non soltanto i due palazzi principali, posti alle due estremità, ma anche tutte le costruzioni intermedie, che si erano notevolmente degradate in questo dopo guerra. A me pare che si senta nettamente in tutto ciò la preziosa lezione di Cervellati, un uomo davvero eccezionale che il PCI bolognese ha completamente emarginato: nel risanare un centro storico è necessario rispettare la cultura architettonica dalla quale esso è nato. In questa prospettiva sia gli elementi culturali che quelli decorativi debbono riprodurre il più fedelmente possibile i modelli dell'epoca alla quale essi originariamente appartengono. Tutto ciò ovviamente non riguarda soltanto i palazzi più importanti, ma l'intero tessuto urbano perché è da esso che dipende, essenzialmente, il volto di una città. Nell'intento di ricostruire e ricreare le strutture del passato si è, così, ripreso ad utilizzare un materiale, come il legno, che era andato completamente in disuso e che i tecnici non sapevano più applicare; le facciate

hanno assunto di nuovo la naturale semplicità, senza inutili orpelli; per le finestre sono state riprese le tradizionali persiane. Come si può notare camminando per Via Verdi, queste case, anche se spesso molto piccole, hanno una loro naturale eleganza ed è sufficiente utilizzare con gusto il colore per dare all'insieme un aspetto affascinante. Guardando le orribili costruzioni che hanno deturpato in questo dopoguerra la zona di Via Verdi si ha l'esatta misura del profondo rinnovamento che sembra avvenuto in coloro che sono preposti al controllo ed approvazione degli interventi urbanistici. Si pensi ai palazzi in Via Emilia, (dove sono ubicati i negozi Euro-moda e Siemens); oppure la casa confinante con Vicolo Brullo; oppure ancora quell'enorme condominio costruito all'angolo tra Via Cavour e Via Manfredi: i falsi mattoni e gli inutili fregi della facciata sono un evidente esempio di scempio urbanistico.

Il mio giudizio non può essere però esauriente perché ho ammirato soltanto queste costruzioni dall'esterno e non ho visto in dettaglio ciò che è stato fatto all'interno. Temo che le interessanti sale dei due palazzi più importanti non siano state rispettate, così come è accaduto in altri casi. Proprio in questi giorni Cervellati mi ricordava le battaglie che condusse a suo tempo, assieme a Baccarini, per difendere il Palazzo Mongardi, posto a fianco delle Poste in Via Orsini; purtroppo fu impossibile preservare gli ambienti perché mancò completamente l'appoggio della Soprintendenza ai Monumenti, come spesso accade.

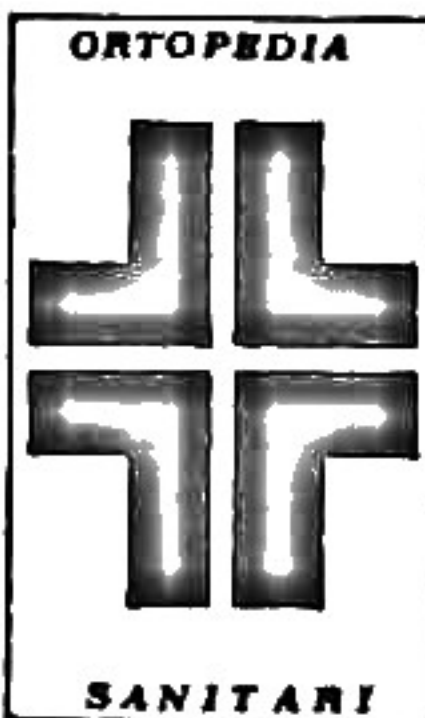
Ho l'impressione che anche in questo caso si sia rispettata soltanto la facciata: è un passo avanti rispetto al passato e ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale sappia difendere sempre meglio la nostra tradizione architettonica. Ciò che è avvenuto in Via Verdi, è certamente un segno positivo in questa direzione.

DM

Anniversario

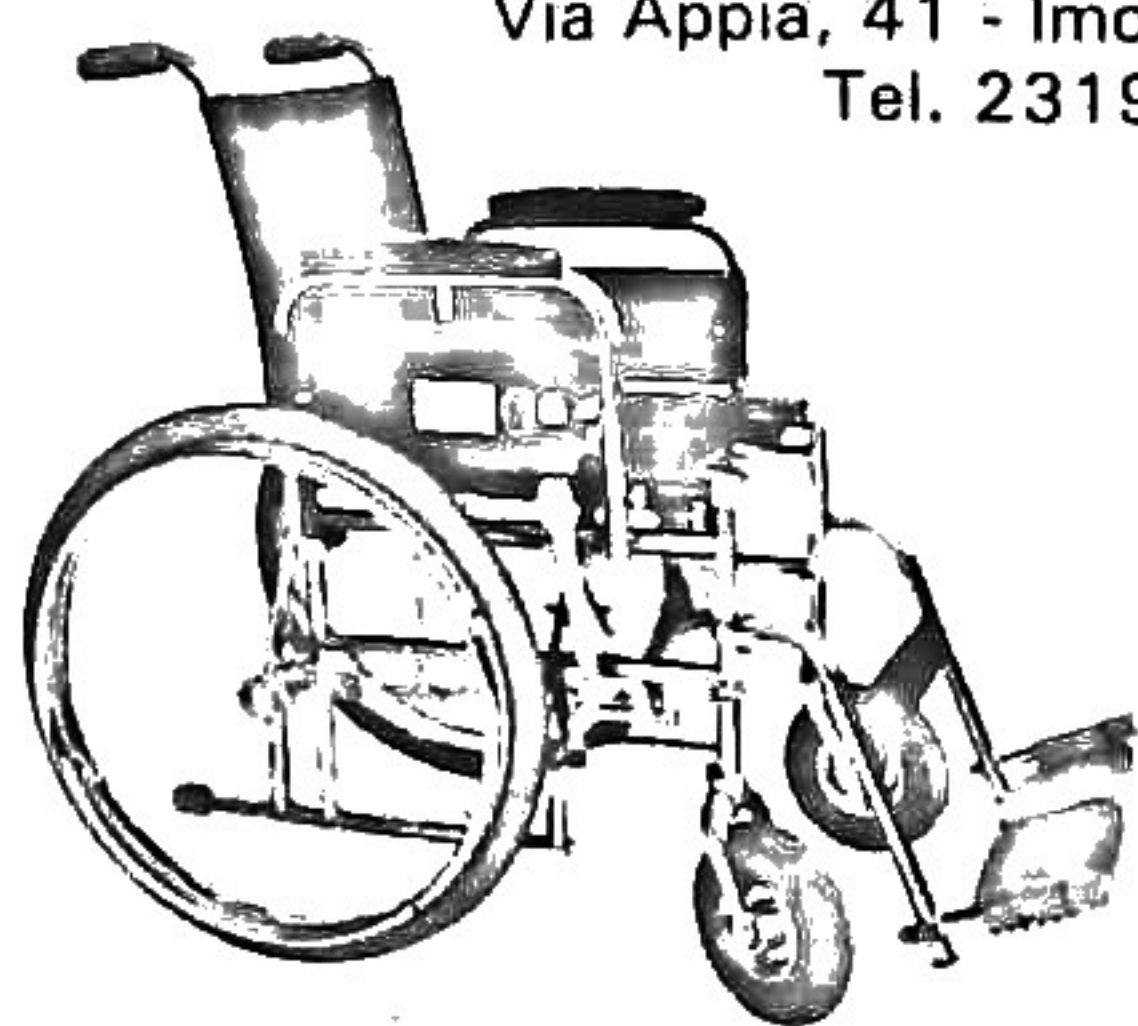
Il 24 novembre è ricorso il 4° anniversario della morte del compagno MARIO LANDI di Ponte Santo.

La moglie, la figlia, il genero ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto.



SANITAS IMOLESE

Via Appia, 41 - Imola
Tel. 23193



Attrezzature medicosanitarie e ortopediche
Aerosol - Cintili Emiliari
Sacchetti Colostomia
Bilancia
Mobili sanitari e ospedalieri
Corsetteria
Linea maternità
Calze riposo

Scarpe per i primi passi e curative - Convenzione mutua

Agenzia d'affari MAIARDI NELLO

VIA APPIA 61 IMOLA Tel. 30 9 94

VENDESI:

- Appartamenti in genere, di tutti i tipi
- Appartamenti indipendenti, bellissimi, di nuova costruzione
- Appartamento molto economico, via Quarto: ingresso, cucina, sala, 1 camera, bagno, cantina, prezzo molto conveniente.
- Pizzeria Rosticceria via Andrea Costa avviata molto bene, ottimo prezzo.
- Negozio di Generi Alimentari, zona centralissima, via Callegherie 19.
- Affittasi capannoni, via Emilia, dopo il Piratello, con uffici e appartamenti.

Affittasi uffici, possibilmente divisibili in due.

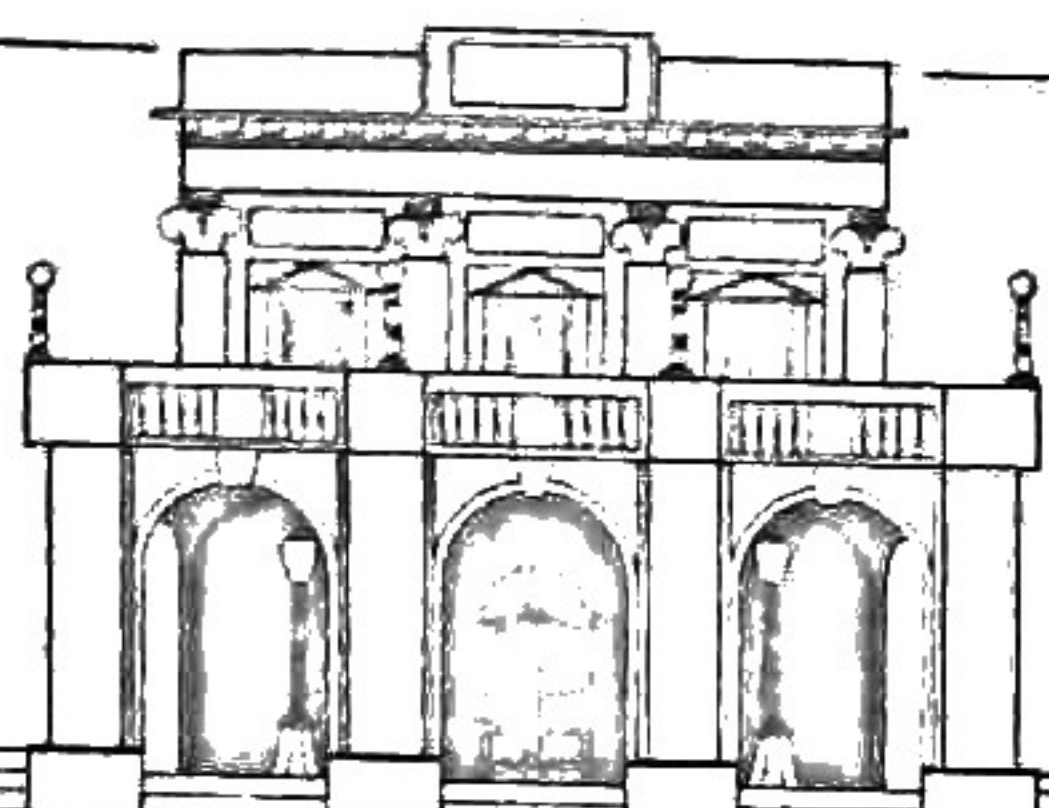


ARTIGIANCASA
di Lucca e Pistoia - 41

Viale Amendola, 52
IMOLA
Tel. (0542) 26.430

FORNITURA
E POSA DI:

PAVIMENTI
(Legno, moquettes)
RIVESTIMENTI
(Legno, carta)
CONTROSOFFITTI
BATTISCOPA



TEATRO COMUNALE

Elegantemente, servo di scena

Gianni Santuccio e Umberto Orsini sono gli abili interpreti di questo testo di Harwood che, oltre ad evocare una forma teatrale ormai scomparsa, ripropone il tema del rapporto tra i «primi» e i «secondi»: tra i Don Chisciotte e i Sancho Panza, veri responsabili, questi ultimi, del successo dei primi.

Normann-Sancho segue da sedici anni l'ormai vecchio attore shakespeariano la cui vita rappresenta un sacrificio totale al teatro. Amore e ricordi del vecchio istrione sono esclusivamente per il teatro e per se stesso nel teatro.

Fuori, il secondo conflitto mondiale (siamo nel 1942) con le bombe che non risparmiano, certo, neppure i «templi dell'arte»; nel teatro il Grande Attore, Sir Ronald, che lancia retoriche imprecazioni, inevitabilmente comiche nell'effetto.

Sono questi due temi, quello del servo di scena e il teatro nella guerra, che catturano l'interesse del pubblico; ma ancora di più, perché legati ad antichissimi giochi teatrali, il tema del teatro nel teatro, lo spettacolo che fino all'ultimo sembra non farsi per i capricci - malori del Grande attore ed ancora, la vicenda dei piccoli personaggi che ruotano attorno al mattatore shakespeariano, a lui legati da alterne vicende di

amore-odio.

Un bel pot-pourri di elementi che la regia di Lavia ha saputo equilibrare attorno al tema centrale del servo Normann.

Elegantemente interpretato da Orsini con una punta, perché no, gay (in fondo oggi è moda; ma, cosa c'è dietro quell'uomo — nel senso di quali problemi — che dedica la sua vita a consolare, sostenere, incoraggiare un «grand'attore»?), il personaggio Normann mescola ironiche battute, veri e finti ricordi, humor inglese, alle finali più amare, e tragiche riflessioni sulla propria esistenza, giungendo al momento più drammatico con la morte (reale) di Sir Ronald e con lui del vecchio teatro di cui Normann sarà l'orfano, neppure ricordato.

L'indovinata scena, da un lato lo spaccato del camerino di Sir Ronald e dall'altro le quinte del teatro dove vivrà per l'ultima volta re Lear, è un'ulteriore dato di successo dello spettacolo.

Il prossimo appuntamento è per i giorni 11.12.13 dicembre prossimi con «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello messo in scena dalla Compagnia di Carlo Cecchi, regista lo stesso Cecchi.

Lamberto Montanari

PALAZZO TOZZONI, CICLO DI CONFERENZE SU KANT

Politicità della filosofia

L'immagine di una filosofia militante legata ai problemi del proprio tempo dalla conferenza del prof. Salvucci

Il filosofo non crea le idee dal nulla. Riflette sul proprio tempo, ne coglie gli aspetti salienti e li sottopone al vaglio della ragione per rilevarne l'intera struttura. Leggerne la pagina significa cercare il senso della vicenda storica da lui «pensata» in modo originale, ma non in quell'isolamento rispetto ai fatti che quasi sempre appare nei manuali e nelle tradizioni didattiche. I sistemi filosofici che si compendiano in alcuni grandi nomi, nel nostro caso Kant, Fichte, Schelling, Hegel, vengono di solito presentati uno di seguito all'altro senza altro legame se non l'astrattissima e spesso imcomprensibile confutazione che permette a ogni filosofo di costruire il suo discorso contro il precedente. La vicenda filosofica appare così staccata dalla vita dell'uomo, e va a istituire uno spazio di discussione dove prevalgono le formule linguistiche contro i problemi reali.

Leibniz diventa «quello delle monadi», Kant «quello delle categorie e della cosa in sé», Fichte «quello dell'io che pone se stesso e del non-io che gli si contrappone», Hegel «quello del reale razionale e del razionale reale». Certo, un filosofo confuta, ma il senso della sua confutazione va cercato nella nuova situazione in cui egli agisce, nel mondo degli uomini modificatosi rispetto a quello precedente. Il filosofo ha coscienza di questa modificazione, perciò offre interpretazioni e soluzioni impraticate da una filosofia che parlava di una realtà diversa. La filosofia allora non procede da sistema in modo astratto, ma da una realtà di un certo carattere a una realtà che ha caratteri nuovi.

Il prof. Salvucci ha presentato la sua chiave di lettura storica, frutto di un trentennio di lavoro che lo ha portato a occupare nella nostra cultura un posto di primo piano negli studi kantiani e soprattutto hegeliani. Kant vive in un periodo in cui la borghesia è la classe montante. Il borghese artigiano, imprenditore, lavoratore assiduo e geniale che sta creando la scienza moderna e la sua figlia primogenita, la tecnica; quest'uomo capace di sacrifici sta introducendo nella concezione comune la religione dell'iniziativa e del lavoro. Ma tutto questo si risolve nel privato. L'uomo singolo, l'imprenditore, è «libero» di agire: apre le sue botteghe, dà vita a rapporti commerciali di vasta portata, inventa macchine e situazioni sempre nuove, ma la sua autonomia non giunge a toccare l'ambito delle decisioni pubbliche, del potere politico. A questo livello il borghese non possiede alcuna libertà. Lo stato è tutto nelle mani del sovrano, il quale ascolta si alcune voci di alcuni borghesi che lo «consigliano», dei pensatori che la classe montante sta producendo, ma non lascia loro alcuna autonomia decisionale. Questa è la contraddizione che un'attenta lettura della vicenda storica lascia apparire, e in quest'ottica emerge con chiarezza il significato

cato del dualismo Kantiano fra possibilità umane compiutamente realizzabili solo nell'ambito della scienza e insopprimibile anche se delusa aspirazione ad accedere a una sfera più ampia dove si attui quella «razionalità» cui l'uomo è destinato.

In questa chiave si chiarisce anche l'altrimenti oscura impostazione di Fichte intorno all'io ricostituito nella sua unità. Perché intanto c'è stata la Rivoluzione francese. L'uomo dilacerato di Kant sta ponendo il suo io contro le istituzioni feudali e sta conquistando duramente, attraverso lotte sanguinose, il diritto alla piena affermazione di sé. Ma la rivoluzione non conclude il processo. L'uomo, come esito della sua battaglia, dà vita a istituzioni che a loro volta si pongono come ostacolo alla sua affermazione. La lotta è incessante: alla rivoluzione segue il terrore, al terrore Napoleone, a Napoleone (ora noi lo sappiamo) la restaurazione, alla restaurazione le lotte per le nazionalità.

In questo senso la storia della filosofia non è esposizione degli elementi specifici interni di ogni sistema, né delle sue contraddizioni, né delle confutazioni che il secondo sistema mette in atto contro il primo, bensì è una ricerca dei nessi reali che sussistono fra le filosofie e di svelare questi nessi, per cui le contraddizioni non sono nelle filosofie, ma nelle situazioni reali. E, d'altro canto, le filosofie non sono nemmeno private solu-

zioni dei problemi posti dalla realtà che muta, ma parti necessarie e inevitabili del costituirsi della verità. C'è una linea sottile ma d'importanza decisiva fra Kant e Hegel: il primo pone l'istanza critica della ragione che fa il processo a se stessa e agli errori che essa stessa inevitabilmente commette. In questa posizione Kant non ha consapevolezza della storicità di quegli errori, i quali non sono errori di uomini che vivono una situazione, bensì processi inevitabili della ragione universale. Per Hegel, nonostante il coincidere di logica e dialettica, per cui tutte le filosofie sono, come si è detto, momenti necessari e inevitabili del costituirsi della verità, le filosofie sono anche e soprattutto la coscienza dello spirito del tempo. Hegel ha tentato la mediazione tra momento della verità e sistemazione concettuale del tempo storico. Questa mediazione, dice Salvucci, valeva all'interno del suo sistema, scaturito da quelle condizioni storiche. Ma quelle condizioni entreranno inevitabilmente in crisi, e così il suo sistema. E se noi oggi diciamo che la filosofia di Hegel ha ancora una valenza nella realtà contemporanea, questo è forse perché il suo tempo è ancora parzialmente presente nel nostro. E, infatti, viviamo in un mondo che è ancora, in parte, strutturato sui principi che stavano a fondamento della civiltà di cui egli è stato la coscienza.

Lido Valdrè

Si farà il parco archeologico di via Villa Clelia?

Sulla scia di varie interpellanze, lunedì mattina l'assessore all'edilizia privata, Montanari, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la posizione della Giunta Comunale sugli scavi di Villa Clelia e il relativo parco archeologico.

In quella zona due campagne di scavo e una di restauri avevano portato alla luce varie fasi della necropoli romana di I e II sec. d.C. e cristiana del IV-VI sec. e le muraure di un insediamento, identificabile nel Castrum S. Cassiani, durato fino al 1200, che una mostra, allestita, poi, nella Rocca Sforzesca, aveva presentata alla cittadinanza.

La Soprintendenza Archeologica e quella ai Monumenti avevano deciso la progettazione di un parco archeologico, che rendesse possibile la conservazione in loco dei manufatti e la loro fruibilità da parte della cit-

tadinanza. Poi tutto si era fermato; c'erano stati cambi di dirigenza negli organi statali, ripetute assenze ad incontri promossi dal Comune, polemiche e in molti cittadini la sensazione che gli scavi sprofondassero nell'incuria.

L'Amministrazione Comunale ha deciso, quindi, di sollecitare le due Soprintendenze ad un chiarimento che ponga rimedio a queste assenze di incontri e confronti e di riconfermare l'impegno del Comune nel rendere tutta l'area interessata da fatti archeologici, non lottizzata.

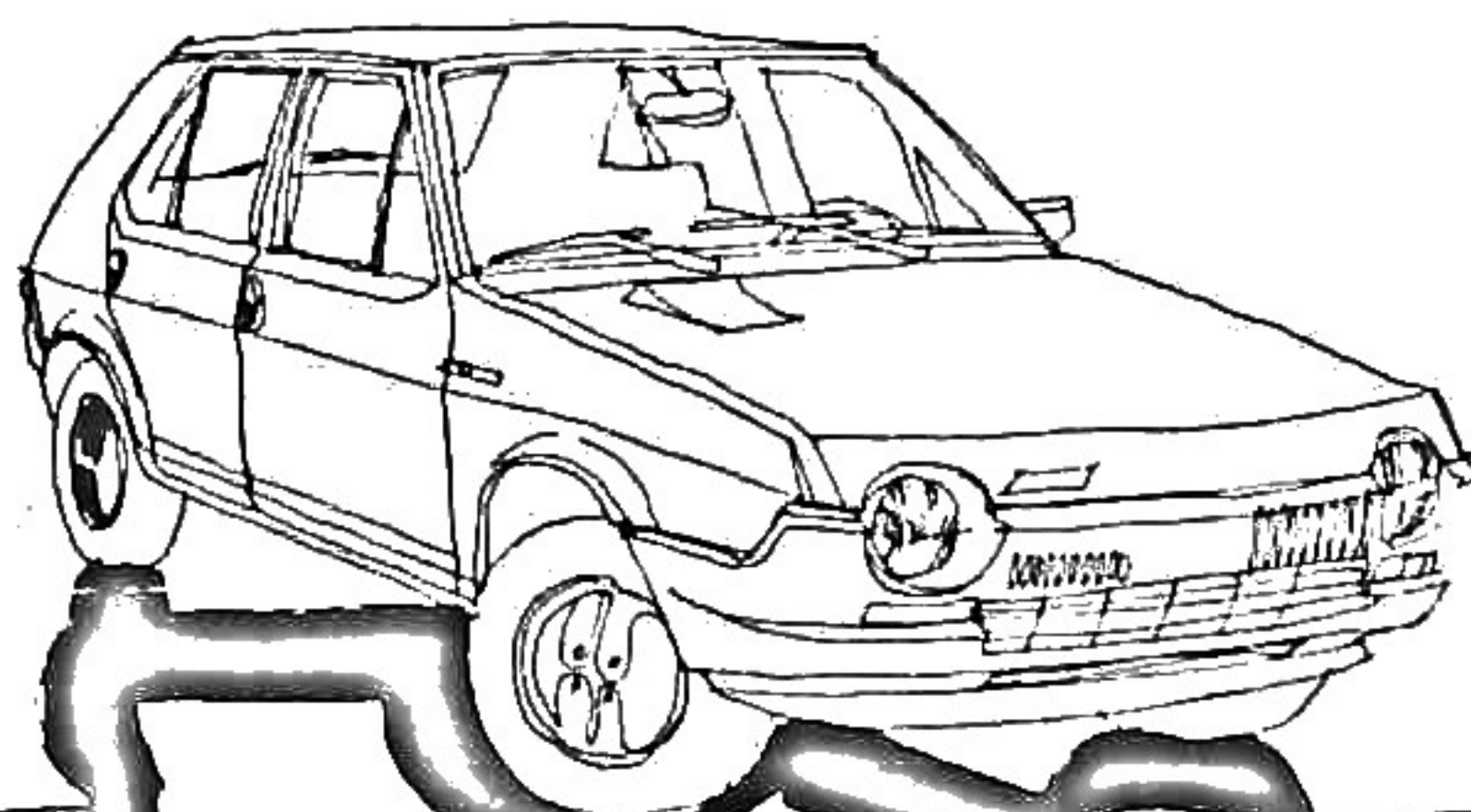
Inoltre si sono di nuovo sollecitati gli organismi competenti ad un incontro pubblico per proporre eventuali varianti al progetto del parco archeologico.

Comunicato WWF

Si porta a conoscenza del cambiamento di orario di apertura, della sezione imolese del WWF (Fondo Mondiale per la Natura), via F.lli Bandiera 19.

La sede è aperta ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Sica

VIA SELICE Imola

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA — ZONA ARTIGIANALE — VIA R. GRIECO, 29/31 — Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME — BO

LETTERE

Kyros dovrà tornare in Grecia?

Sig. Direttore, siamo i genitori di alcuni alunni del 1° e 2° Circolo Didattico di Imola e conosciamo Kyros per l'attività che egli ha svolto con i nostri figli in qualità di animatore di Educazione Musicale.

Kyros (all'anagrafe Kyriacos Adaras) è un cittadino Greco che vive da anni in Italia ed ha effettuato la consulenza come animatore musicale del 1°, 2°, 3°, 5° Circolo Didattico di Imola, suscitando grande entusiasmo e partecipazione da parte di tutti i bambini e la stima e l'apprezzamento di genitori, insegnanti e Direttori.

Adesso Kyros non può più insegnare nelle scuole elementari perché probabilmente dovrà tornare in Grecia.

È stata infatti respinta — senza che siano state fornite le motivazioni di tale rifiuto — la richiesta di cittadinanza italiana che egli aveva inoltrato e Kyros si trova quindi nell'impossibilità di rimanere in Italia e di proseguire la sua attività tra i bambini, attività che noi genitori riteniamo estremamente valida e formativa, visti gli ottimi risultati nelle esperienze fatte sinora.

Per Kyros il problema è senz'altro più grave.

Tutta la sua formazione culturale, sociale ed umana si è venuta creando ed evolvendo in oltre dieci anni di permanenza praticamente ininterrotta in Italia dove è giunto, per motivi di studio nel 1970.

Il nostro paese gli ha offerto asilo e la possibilità di studiare quando in Grecia vi era la dittatura dei Colonnelli; l'Italia è stata prodiga con lui non solo di amici, cultura ed affetti, ma anche di democrazia in uno dei periodi più critici ed importanti della sua vita. Fra gli affetti a lui più cari c'è Catia Suzzi che, conosciuta molti anni fa, gli è stata sempre vicina divenendo poi sua moglie.

Vogliamo evidenziare che, negando la cittadinanza italiana a Kyros si commette un'ingiustizia anche nei confronti di sua moglie, perché se egli, suo malgrado, sarà costretto a lasciare l'Italia, dovrà smembrare la sua famiglia, non potendo né costringere, né chiedere alla moglie di seguirlo in un paese nel quale anche egli si sente ormai estraneo.

Tali problemi non sorgono quando è l'uomo italiano a contrarre matrimonio con la cittadina straniera, perché in questo caso il marito trasmette automaticamente la cittadinanza italiana alla consorte (legge N. 555 del 13-6-1912 - art. 10 comma 2°). Al contrario quando è la donna italiana a sposare un cittadino straniero, ella non solo non trasmette la propria cittadinanza al marito, ma in alcuni casi può addirittura perdere la propria. (Legge N. 555 del 13-6-1912 art. 10 comma 3°).

Noi genitori abbiamo costituito un comitato per la raccolta di firme, sicuri che gli Imolesi, ancora una volta, saranno solidali con chi si oppone a una grave ingiustizia che lede la parità di diritti fra uomo e donna raggiunta col diritto di famiglia e proclamata nella Costituzione.

Le firme di adesione che ci impegniamo a raccogliere saranno inviate: alle massime Autorità dello Stato, ai Segretari di tutti i partiti democratici ed ai canali d'informazione pubblica affinché Kyros non sia costretto ad ab-

bandonare la sua famiglia, gli sia concessa la cittadinanza italiana e si provveda, attraverso una modifica della vecchia legge del 1912, ad eliminare questa evidente ingiustizia che colpisce molti cittadini stranieri coniugati con cittadine italiane.

Il Comitato promotore

Montanari Verena, Leoni Maria Grazia, Gregori Angelo, Sandri Bruno, Sartori Angioletta, Santandrea Lino, Lucchi Mauro. Per adesioni rivolgersi a Angelo Gregori - via Labriola, 30 - Tel. 22910.

La Regione: oggetto misterioso

Caro Direttore,

ho letto con molto interesse ed attenzione, su «La Lotta», n. 39 del 29 ottobre u.s., l'articolo, a firma 'd.m.', cronistoria di un concorso alla regione «Emilia-Romagna».

Non sta a me, naturalmente, rispondere agli interrogativi posti nell'articolo, ma credo doveroso fornire un modesto contributo alla comprensione di un problema, quello del funzionamento delle Regioni, di grande rilievo sociale ancor prima che politico.

A nessuno sfugge come esse siano un oggetto misterioso che i cittadini hanno rinunciato ad identificare; che hanno tradito clamorosamente le aspettative di quanti hanno creduto, e credono tuttora, nel decentramento dei poteri dello Stato. Chi ha giustamente rivendicato l'attuazione del dettato costituzionale, chi ha combattuto e vinto le battaglie per i decreti delegati del '72, per la legge 382 e per i suoi decreti attuativi, vive oggi la cocente delusione di enti incapaci di fronteggiare le responsabilità conseguenti all'assunzione di poteri pieni in settori vitali come l'agricoltura, l'artigianato, la sanità. Di enti che rivendicano trasferimenti di fondi dallo Stato e si dimostrano incapaci di spendere, facendo registrare ogni anno residui passivi di clamorosa entità, sufficienti, forse, a colmare il disavanzo statale e concentrando buona parte della propria spesa negli arredi per gli uffici, in viaggi di amministratori e funzionari, nell'assunzione di migliaia di consulenti ed esperti superpagati.

Al riguardo bisogna dire che, malgrado le trionfistiche affermazioni di amministratori e politici di primo piano, la Regione Emilia-Romagna non si segnala certo per la conclamata «diversità positiva».

Un rilevante esempio al riguardo, e rispondendo affermativamente alla domanda che suggella l'articolo, concerne appunto la politica del personale. Ed è noto che nessuna organizzazione può funzionare passabilmente se non ha il supporto di una struttura valida ed efficace, commisurata alle sue esigenze.

Ad oltre undici anni dalla sua nascita, la Regione Emilia-Romagna non è ancora riuscita a darsi un assetto organizzativo, non ha ancora attuato le norme della legge sulla organizzazione degli uffici (emanata, con molto ritardo, solo nel 1979).

Le responsabilità degli uffici, peraltro nemmeno ancora individuati in base alla competenza, vengono affidate in base al capriccio degli assessori; per sanzionare tali scelte, è stata recentemente emanata una circolare, neppure comunicata al sindacato, che, con il pretesto di un provvisorio assetto organizzativo, mira ad anticipare e svuotare

di contenuti le norme di futura emanazione al riguardo.

I più importanti progetti di legge sono spesso carenti nei contenuti, tecnicamente privi di validità ed accompagnati da insipienti relazioni; se ne ha la riprova nei ripetuti rinvii da parte del Governo.

Quanto ai concorsi interni, che hanno costituito occasione dell'articolo sul quale intervengo, essi erano stati concepiti come uno strumento snello ed efficace per coprire i numerosi posti vacanti nell'organico, dando il giusto riconoscimento a dipendenti meritevoli e qualificati, mortificati da un primo inquadramento approssimativo e spesso irrazionale. Si sono trasformati, come l'articolo giustamente lamenta, a causa di una gestione sconsiderata da parte del governo regionale, in una macchina asmatica e inconcludente, che non ha ancora raggiunto il traguardo, a distanza di due anni dal suo avvio, provocando risentimenti e proteste talora molto gravi.

Di fronte a tale situazione, che ha pesanti conseguenze per i lavoratori interessati e per la società regionale nel suo complesso, oltre a mettere in discussione la credibilità stessa delle istituzioni, la Segreteria regionale della UIL, in un documento del 21 settembre u.s., ha confermato alla Giunta regionale la propria disponibilità incondizionata ad un comune impegno per risolvere i problemi ed ha chiesto alla CGIL ed alla CISL un incontro ravvicinatissimo per un esame congiunto della situazione.

La Giunta regionale ha risposto in modo parziale e stizzito, mentre CGIL e CISL non hanno ritenuto di farsi vive in alcun modo. E questo silenzio è, forse, più grave della scomposta reazione della Giunta regionale.

Grato per l'ospitalità e sempre disponibile ad ogni collaborazione, invio fraterni saluti.

Alfonso Amorese
Segretario Regionale della UIL

Ringrazio il Dott. Amorese per essere intervenuto in maniera così esauriente sul problema del funzionamento dell'Istituto Regione.

La sua esperienza di funzionario statale prima e regionale poi, unita all'impegno sindacale di questi ultimi anni, gli permettono di affrontare questo argomento con grande competenza e sincerità di giudizio. Mi pare perciò che non possa mancare, a questo punto, una risposta dei nostri dirigenti regionali. Imola ha eletto alla regione una persona di notevole prestigio quale Cesare Baccharini; mi auguro che egli voglia esprimere il suo parere attraverso le pagine de La Lotta.

d.m.

Comunicato

La Comunità Montana dell'Appennino Imolese rende noto agli utenti di motori agricoli che l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura ha disposto che la dichiarazione annuale per la giustificazione del consumo di carburanti agricoli nel 1981 e la richiesta d'assegnazione per il 1982, può essere presentata all'Ufficio Provinciale utenti motori agricoli (Ufficio U.M.A.) a decorrere del mese di novembre c.a.

Tale provvedimento, che anticipa di circa due mesi rispetto alla decorsa annata, la presentazione delle dichiarazioni, consentirà la emissione dei «buoni carburante» in tempo utile per la concessione delle operazioni meccaniche per il 1982.

Si invitano pertanto gli operatori agricoli interessati, anche allo scopo di evitare lunghe attese agli stessi, di effettuare tale operazione già nel mese di novembre.

Gli agricoltori protestano a Bruxelles

Una grande manifestazione «di proteste e di proposte» per una reale riforma della politica agricola Comunitaria, ha visto protagonisti — a Bruxelles, martedì 17 novembre, migliaia di agricoltori giunti nella capitale con ogni mezzo da ogni angolo della penisola.

L'imponente manifestazione aveva l'obiettivo — come ha sottolineato il Compagno Avolio presidente della Confcoltivatori che ha organizzato la manifestazione — di sollecitare una revisione dei meccanismi di intervento Comunitari, che attualmente discriminano l'Agricoltura Italiana rispetto alle agricolture continentali.

Mentre affluivano le migliaia di agricoltori che avevano aderito, il sindaco di Marsala — un centro che vive direttamente in questo momento la «parzialità» della politica agricola della CEE — un agricoltore Bolognese, uno campano ed una coltivatrice diretta lombarda, tra gli applausi dei convenuti, hanno ribadito la determinazione dei coltivatori italiani di essere protagonisti, ancora una volta, nel rilancio dell'AZIENDA ITALIA.

Sotto un cielo sempre più cupo, preceduti dagli sbandieratori di Siena con le bandiere dell'Italia, dell'Europa e della Comunità.

I partecipanti hanno dato vita ad

un lungo corteo che ha attraversato la città per recarsi alla sede della Comunità Europea dove una qualificata delegazione è stata ricevuta dai responsabili economici della CEE.

L'importanza della partecipazione e la determinazione dei presenti non può lasciare dubbi sulla loro consapevolezza che gli agricoltori italiani hanno acquisito della loro forza della giustizia delle loro richieste.

SE SARÀ NECESSARIO TIREREMO IN CENTOMILA VOTI ME IN CENTOMILA ERAVAMO A ROMA, in tanti hanno affermato.

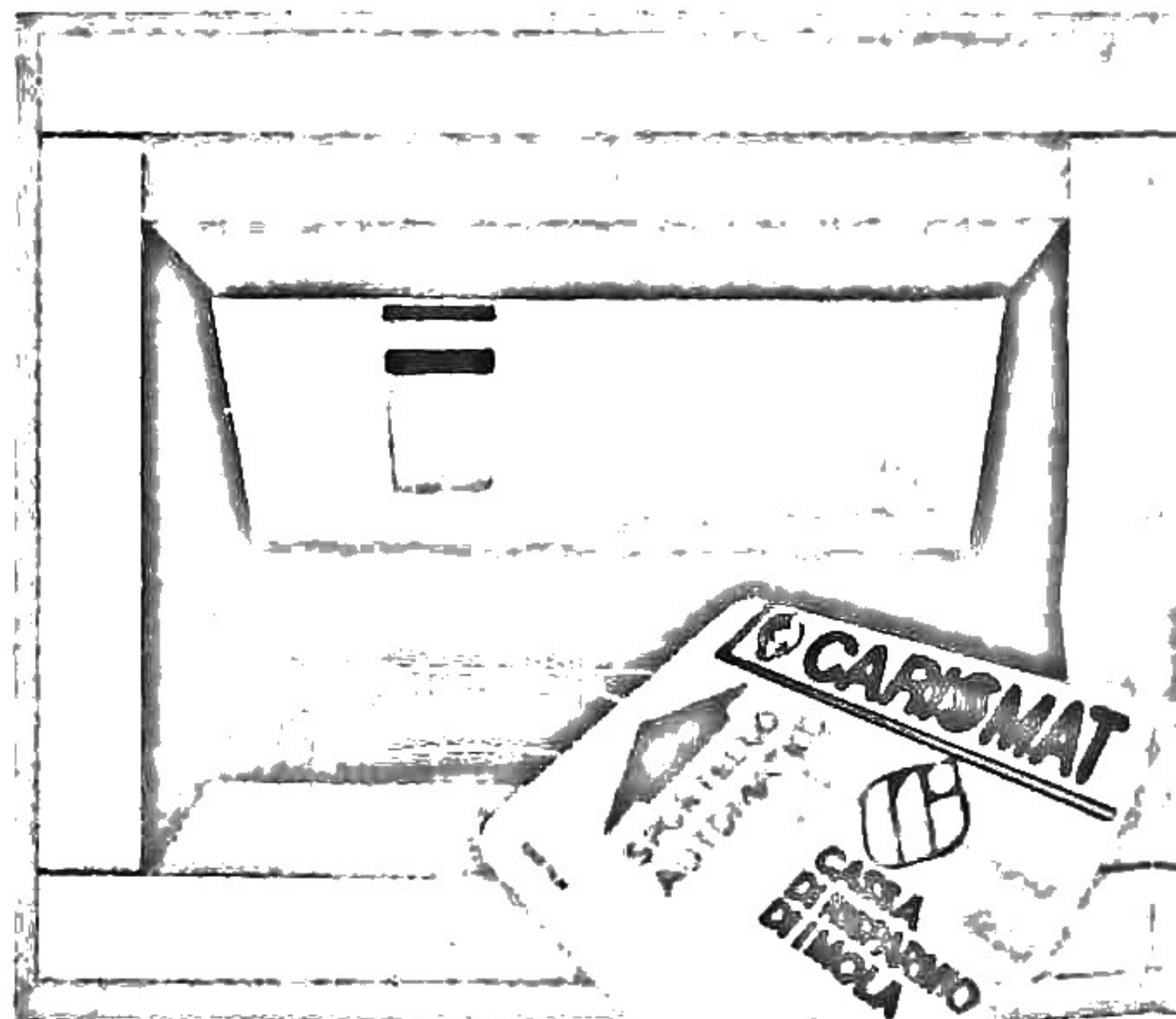
C'è da credere che saranno in grado di mantenere questa promessa.

Comunicato

Si ritiene opportuno informare che la Regione Emilia-Romagna, nell'intento di favorire gli utenti di motori agricoli, invita gli stessi a presentare, presso l'Ufficio Provinciale Utenti Motori Agricoli di Bologna, fin dal mese di novembre 1981, la dichiarazione annuale per la giustificazione dei consumi agricoli consumati nel 1981 e la richiesta di assegnazione per il 1982.

L'anticipo di circa due mesi nelle operazioni di ricevimento e di controllo delle dichiarazioni consentirà di emettere i buoni carburante in tempo utile per regolare esecuzione delle lavorazioni meccaniche agricole nel 1982; nel contempo si eviteranno gli affollamenti negli uffici e le conseguenti lunghe attese degli interessati.

Uno «sportello» della Cassa di Risparmio di Imola aperto 24 ore su 24



Distributore automatico di banconote

presso l'Agenzia 1, Via Emilia 121 della Cassa di Risparmio di Imola.

Per usufruirne rivolgetevi presso una qualsiasi dipendenza della



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

AGENZIE: Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

La Federazione Giovanile Socialista sulla pace

Volendo tracciare un quadro del problema oggi molto dibattuto della pace si deve senz'altro partire da quei luoghi ove la pace è compromessa nel modo più evidente e cioè da quei focolai di guerra oggi esistenti. L'Afghanistan paese occupato da truppe dell'URSS, la Cambogia dove troviamo l'esercito del Vietnam (per l'indipendenza del quale abbiamo lungamente lottato), il Medio Oriente dove dietro la guerra tra Iran e Iraq stanno precisi interessi delle grandi potenze, il Salvador paese dilaniato da una vera e propria guerra civile che rappresenta l'ultima maniera per il governo fascista di quel paese di mantenere il controllo delle situazioni, grazie anche all'appoggio finanziario e militare (vi anche consiglieri militari) Americano.

In questi luoghi al dato già di per sé grave di uno sterminio di popoli si aggiunge il pericolo di un allargamento dei conflitti e di un'escalation degli armamenti impiegati in questo conflitto sino ad arrivare all'impiego di armi atomiche.

Per questi motivi nostro dovere è certamente quello di promuovere iniziative, ove occorra esercitare pressioni, affinché questi focolai cessino di esistere.

Ovviamente non c'è la ricetta miracolosa ma noi crediamo fermamente che i dibattiti, le prese di posizione, le manifestazioni dei giovani, dei cittadini oltre che naturalmente agli interventi diretti dei rappresentanti dei governi abbiamo una grossa influenza (ad esempio le manifestazioni per la pace e il disarmo hanno costretto Reagan a una sostanziale modifica della sua posizione sull'installazione degli euromissili e hanno portato Ceausescu a chiedere pubblicamente lo smantellamento degli SS20 e il popolo Rumeno a manifestare in piazza per il disarmo bilaterale).

Inoltre attraverso una mobilitazione generale si otterrebbe un'altra cosa molto importante e cioè una presa di coscienza di tutti su cosa vuole dire pace e quali sono gli strumenti che ci diamo per salvaguardarla. Pensiamo che se tutti avessero coscienza di questo oggi non vi sarebbe spazio per ipotesi come quella che usa lo spauracchio della distruzione totale per l'enorme potenzialità degli arsenali in gioco, per il mantenimento della pace: un vero e proprio equilibrio fondato sul terrore. Ma si può andare più in là, l'idea stessa di dover convivere con gli stessi strumenti di così vaste distruzioni puntati verso altri paesi, considerati per altrettanto assurde logiche nemici, sapendo che un uguale numero di armi ormai da questi sono puntati su di noi, non fosse accettata così supinamente come viene oggi.

Ben poco importa se una delle due parti dispone di qualche missile in più se quelli esistenti bastano per una distruzione totale.

Noi come Federazione Giovanile So-

cialista rifiutiamo questa logica e questo status esistente e indichiamo come vero obiettivo da raggiungere quello della riduzione degli armamenti esistenti sino a un totale disarmo (che ricordiamo è uno degli obiettivi di fondo del socialismo) e il rifiuto secco e preciso di avere in Europa la bomba N.

Comunque bisogna fare attenzione ed essere coscienti delle difficoltà esistenti quando si propongono obiettivi di così vasta portata per non correre il rischio chiedendo tutto subito di non ottenere niente e siccome noi crediamo fino in fondo nell'effettiva necessità di questa battaglia, non vogliamo fare solamente enunciazioni di principio per cercare consenso, ma individuare l'obiettivo finale ed evidenziare le tappe primarie realizzabili concretamente nel breve termine su cui concentrare l'impegno.

Lo smantellamento di tutte le testate nucleari in Europa è certamente una di queste, per allontanarci dallo spauracchio della guerra atomica non così remota come tanti dicono.

Basti pensare ai molti paesi che dispongono o che sono potenzialmente in grado di costruirla situati al centro dei punti di maggior tensione internazionale e quindi vi è la possibilità di un loro coinvolgimento in un conflitto locale o alle ipotesi fatte da Reagan sulla possibilità di una guerra nucleare limitata in Europa o alla semplice possibilità di un errore; già numerose volte i missili americani sono partiti perché un guasto del computer aveva segnalato l'attacco Russo.

Quindi noi dovremo darci gli strumenti per raggiungere questo primo obiettivo ovvero la denuclearizzazione dell'Europa; per questo già le prossime trattative di Ginevra potranno iniziare un processo di questo tipo anche se presentano una grave carenza, la mancanza dell'Europa al tavolo delle trattative. Per questo noi pensiamo che vi debba essere tra breve un altro momento di negoziato che veda l'Europa in un ruolo determinante.

Ma parlando del ruolo dell'Europa si deve andare oltre, noi pensiamo che essa debba consolidare i rapporti tra i paesi che la compongono acquisendo così un'autonomia militare dagli Stati Uniti che le consenta di uscire dalla subordinazione a cui oggi è costretta, per poi spenderla in direzione del disarmo e di una modifica del rapporto economico di sfruttamento oggi esistente tra Nord e Sud.

Comunque affidare esclusivamente alle trattative al vertice la riduzione degli armamenti sarebbe un grave errore, perché condotte da uomini che hanno dimostrato di non credere nel disarmo, perciò dobbiamo mantenere in piedi un movimento di lotta alla base, che faccia chiaramente capire ai vertici come sia

sentita da tutti l'esigenza di pace.

Non bisogna inoltre dimenticare lo stretto intreccio che vi è tra lotta al disarmo e modifica dei rapporti economici mondiali. Oggi assistiamo a uno sfruttamento da parte dei paesi industrializzati verso i paesi del terzo mondo: 1/5 della popolazione mondiale usufruisce dei 4/5 delle risorse costringendo i 4/5 della popolazione ad usufruire delle risorse, i primi sprecano migliaia di miliardi in armamenti i secondi muoiono di fame.

Da ciò è facile intuire come per risolvere il problema della fame nel mondo non bastino gli aiuti finanziari caritatevoli, pur restando essi oggi una delle poche vie concretamente percorribili, ma occorra una profonda modifica dei rapporti politico-economici tra Nord e Sud e in questo processo vi è certamente la fine di questo immenso sperpero di risorse rappresentato dalla costruzione di armi.

Detto questo occorre andare a individuare quale possa essere il contributo che come Italia possiamo dare per andare nella direzione precedentemente indicata.

In primo luogo noi dovremo batterci perché si inverta la tendenza in atto di un aumento delle spese in bilancio per la difesa; per il 1982 si prevede un aumento del 34% (contro un tetto di inflazione prevista del 16%) e questo è inaccettabile nonostante parte degli aumenti siano destinati al miglioramento delle condizioni dei militari all'interno delle caserme. Per reperire i fondi necessari a queste operazioni bisogna andare in un'altra direzione e cioè al risanamento dell'apparato di ufficiali e sottufficiali (25.000: più o meno lo stesso numero dei medici condotti) che oltre a generare uno spreco finanziario sono anche esempio di malcostume, per i metodi non sempre limpidi che essi usano nella gestione delle forze armate.

Infine obiettivo di uno stato democratico deve essere quello di garantire ai suoi componenti la possibilità di dissentire rispetto a scelte della comunità che siano in contrasto con i loro principi ed è per questo che noi come FGSI crediamo fino in fondo nell'obiezione di coscienza e nella necessità di allargare gli spazi perché essa possa essere esercitata.

Per concludere questo quadro pensiamo che non si debba dimenticare la produzione bellica italiana: rappresentiamo il 4° paese esportatore mondiale di armi e quindi una battaglia per il disarmo deve passare anche per una riconversione delle industrie belliche.

Questo comunque è un nodo molto delicato a causa della grave crisi che sta attraversando il paese con 2.000.000 di disoccupati e 500.000 lavoratori in cassa integrazione per cui risulta difficile indicare verso quale settore debba avvenire tale riconversione. Occorre dunque tenere conto di questa difficoltà senza che questa diventi l'elemento che ci fa desistere da iniziare un progetto di riconversione.

Diffondete

la lotta

Eletto il Comitato Esecutivo del PSI Imolese

Il Comitato Direttivo della Federazione Imolese del PSI riunito il 18 novembre per valutare le conclusioni congressuali e le prospettive di lavoro che impegnano la Federazione nei prossimi mesi, ha approvato la relazione del Segretario, a maggioranza (due astenuti) unitamente alle proposte in essa contenute.

In particolare il Comitato Direttivo è impegnato a realizzare il rafforzamento della immagine del partito e a sviluppare il ruolo e la presenza esterna del PSI.

In questo quadro è necessario attivare un processo di verifica dei programmi che hanno portato alla formazione di maggioranze e alla collaborazione di governo negli Enti Locali e nelle Istituzioni Pubbliche del Comprensorio Imolese.

Il Comitato Direttivo ritiene importante che la Federazione Imolese del PSI dia l'avvio all'analisi e alla valutazione delle condizioni da costruire per lo sviluppo dell'area laico-socialista. A questo scopo dà mandato all'Esecutivo di avviare un confronto con le forze politiche appartenenti a tale area per una verifica delle rispettive posizioni politiche al fine di trovare momenti di convergenza e di iniziativa comuni sia

sui problemi di carattere nazionale che locale.

Il Comitato Direttivo, dopo aver valutato i compiti e l'impegno che la Federazione dovrà assumere per rispondere all'esigenza di estendere il proprio rapporto con la società, impegna il gruppo dirigente del Partito, il Comitato Esecutivo e tutti i militanti ad operare per un profondo rinnovamento delle strutture organizzative del Partito anche a livello territoriale nella consapevolezza che esso rappresenta un momento indispensabile per sviluppare l'azione del Partito e affermare gli ideali nella società imolese.

All'unanimità è stato anche eletto il Comitato Esecutivo della Federazione che risulta così composto:

Domenicali Gian Piero, Segretario; Cavini Adriano, Giambi Marina, Ferri Giorgio, Landi Giuseppe, Morozzi Celso, Noferini Luciano, Paoletti Roberto, Prati Sergio.

Nel Comitato Esecutivo non compaiono, secondo le norme che regolano la vita interna del partito, gli amministratori rappresentanti il partito negli enti e istituzioni pubbliche i quali però fanno parte integrante dello stesso, essendo invitati permanenti alle riunioni.

Incontro PSI-PSDI sulla dogana a Imola

Le delegazioni del PSI e PSDI imolesi, nell'ambito degli incontri periodici in programma per attuare gli obiettivi del documento di intesa nazionale, hanno esaminato la questione relativa alla attuazione di un servizio doganale nella nostra città.

Le delegazioni hanno valutato positivamente l'iniziativa che è in fase di sviluppo con prospettiva di esito positivo grazie all'interessamento dei parlamentari dei due partiti, anche se permangono obiettive difficoltà attuative.

In considerazione delle voci che si raccolgono negli ambienti interessati circa la possibilità di un intervento privato esterno al tessuto economico del Comprensorio, PSI e PSDI esprimono la convinzione che il metodo corretto di approccio al problema sia quello di un coinvolgimento del mondo economico, industriale, finanziario, cooperativo e sindacale locale in un confronto con l'Amministrazione Comunale per esa-

minare la possibilità di intervento delle stesse forze, attraverso la costituzione di un apposito organismo societario che si faccia carico della realizzazione di questo progetto.

In riferimento a questa comune intesa PSI e PSDI continueranno a operare presso il Ministero delle Finanze per il superamento delle obiettive difficoltà ancora esistenti e nel contempo procederanno a promuovere incontri con le rappresentanze interessate del mondo produttivo e finanziario comprensorio per chiarire approfonditamente la posizione esposta e recepire da esse le eventuali considerazioni e disponibilità.

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1964
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25862404

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1981

MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione di tappi a corona e capsule a vite macchine per frutta



SACMI

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/25460 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Ardenne, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

giacconi... gonne... pantaloni in pelle...??

Egquequà! Zo.pel

Zo.pel Abbigliamento in pelle - Via M. Villa 34/D Quartiere Zolino Tel. 41642 IMOLA

Tiro a segno

Piazzale Loreto

Trecentomila neri, con Almirante a rappresentare il Movimento Sociale Italiano, in piazza a Madrid per ricordare la morte del dittatore Franco colpevole di eccidi e di 30 anni di fascismo in Spagna. Che squallore! In Italia ricordiamo agli immemori che per i fascisti di ieri e di domani c'è solo disponibile una piazza di Milano ed è quella di Piazzale Loreto!

Sakarov

Ancora uno sciopero della fame del leader dei dissidenti sovietici Sakarov per permettere alla nuora Liza Aleksieva di raggiungere il marito negli Stati Uniti. Si sta tanto bene in URSS che per potersene andare via liberamente si deve rischiare la vita con lo sciopero della fame al confino così come è ridotto quel reazionario di Sakarov (vagabondo - scioperato e buono a nulla).

Bonn come Roma

A Bonn è arrivato Breznev per discutere i problemi della pace con il Cancelliere tedesco Schmidt. Ci sono stati ben 11 cortei di protesta con 100.000 persone in piazza. Attendiamo, per coerenza, almeno un corteo da parte dei tanti, che con Bus gratuiti trovarono il tempo del corteo di Roma. Sono già pronti per iniziare? Non è mai troppo tardi.

Condanna e non confino

Aveva un senso solo per un regime dispotico come quello fascista il confino di polizia che creava l'isolamento fisico e morale per il condannato per reati di opinione. Nel caso del costruttore Sibilio, al confino a Longiano di Cesena (che non vuole l'intruso) per presunta collusione con la camorra il soggiorno in albergo in camere con bagno con tanto di segretario, con la televisione, telefono e con tanti denari il confino è una farsa. Se il Sibilio è colpevole c'è solo un rimedio: carcere e se possibile carcere sul serio? Altrimenti abbiano il coraggio di tenerselo ad Avellino.

Forte calo delle influenze

... «Da quando nelle maestranze è scesa la paura della crisi industriale, l'influenza non entra più nella fabbrica... (dal Resto del Carlino 21/11 pagina 7) Amarissime considerazioni sulle quali tutti (sindacati in testa) dovrebbero riflettere.

Fiumicino

41 profughi afgani hanno fatto di tutto per farsi notare dalle nostre autorità per potere evitare di farsi imbarcare per il loro paese. Anche qui se ne vanno (finora sono fuggiti in 3.000.000) anche qui fuga dal paradiso sovietico di importazione. Ma non è ora di muoversi e prima di parlare di nuove guerre future è ora di fare marce per queste e perché non muoversi sul serio su questo genocidio?

Guerra atomica

Giovedì 19 Novembre sul video di una emittente privata abbiamo seguito con orrore una trasmissione su una presunta guerra atomica. La cosa che più ci ha turbato, al di là dei missili e dei funghi atomici è stata la freddezza dei protagonisti. Si trattava dei massimi responsabili americani della difesa atomica (quelli russi non c'entrano in quanto per ovvi motivi certe cose le vedono in pochissimi al Cremlino) che parlavano di milioni di morti e di distruzioni di città, come parlarono di noccioline.

Altro che miracolo

L'agenzia ufficiale polacca Pap scrive che solo un miracolo potrà salvare la Polonia dalla catastrofe. Assalti ai negozi, contestazione studentesca, sequestri di persona per commessi che hanno come unica colpa di non potere vendere ciò che non c'è in negozio. Questa la situazione polacca in uno Stato dove l'unica cosa chiara è il fallimento del sistema; fallimento di un regime che non ha nulla a che spartire con il socialismo.

Manifesti

Il PCI imolese pubblica un manifesto dove contesta la riduzione delle entrate che lo Stato (e non il governo) destina al Comune di Imola da 17.100 a 17.380 miliardi. Ma la situazione è difficile o no? Vogliamo fare sul serio una politica rigorosa o siamo disposti solo a parole a fare i sacrifici? Ultimi i missini con un manifesto sull'Ospedale dove: la colpa è dei «politici» (per i loro precursori gli oppositori non avevano la possibilità di avere colpe in quanto vivevano isolati nelle patrie galere) e poi la sezione del MSI imolese scopre che Imola forse non aveva bisogno dell'ospedale.

Comunicato

Si rende noto che il giorno lunedì 7 dicembre alle ore 20,30 nella sala Convegni del Comune di Imola vi sarà un incontro dibattito sul tema «La salvaguardia del territorio - Pianificazione urbanistica e territoriale».

Parteciperà il Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti, presiederà Solaroli Bruno, Sindaco di Imola.

È questa la prima di una serie di conferenze promosse dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Imola, in collaborazione con C.A.I., W.W.F., Lega Ambiente dell'A.R.C.I., Guardie Zoofile, Gruppo Micologico, Gruppo per la valorizzazione dei beni artistici e culturali, Gruppo Mineralogico e Paleontologico Scarabelli.

Le altre conferenze verteranno sui temi:

- Inquinamenti: il problema ad Imola;
- Progetto per l'energia ad Imola;
- I «veleni» sulle piante... e in tavola;
- I rifiuti, oltre a raccogliergli, occorre smaltirli: come?
- La vena del gesso;
- Imola: che fare del suo passato.

AL ROTARY CLUB DI IMOLA

Leonardo, il duca e la Romagna

Il Vinci a servizio di Cesare Borgia - Una mole di lavoro ancora in gran parte sconosciuta - Intervento del dottor Fausto Mancini

Fu la pace la grande novità che percorse la penisola italiana nella seconda metà del XV secolo. Messe da parte le armi, come prevedeva la politica di equilibrio di Lorenzo il Magnifico, trovarono spazio l'arte, la cultura e anche una certa evoluzione sociale. Ma purtroppo — così ha esordito il dott. Fausto Mancini parlando sul tema «Leonardo da Vinci in Romagna al seguito di Cesare Borgia» — questa condizione di relativa ed indifesa tranquillità alimentò ben presto «l'appetito altrui sicché le potenze straniere, Spagna dal sud e Francia dal nord, non tardarono ad approfittarne». In appoggio a Luigi XII, occupante d'Oltralpe, c'era il Borgia che — come ha ricordato Mancini dopo alcune parole introduttive del presidente del Rotary Club rag. Arrigo Fanti — partì poi per la «spedizione in Romagna».

Caddero dapprima sotto i suoi colpi Imola e Forlì poi, dopo un breve intervallo, fu la volta delle altre città romagnole come Castelbolognese rasa al suolo, Faenza, Cesena, Cesenatico e Rimini. Infine un colpo di mano nel Montefeltro col crollo di S. Leo, Urbino, Verucchio, Camerino. Non mancano al «Valentino» neppure città alleate come Arezzo, Pisa, Perugia mentre cresce lo spavento a Bologna e a Firenze, di cui fu buon interprete il Machiavelli. Al seguito del Borgia, Duca di Romagna, c'era Leonardo.

«L'influenza del Borgia — ha spiegato il dott. Mancini — si estendeva a tutta l'Italia centrale mentre il dominio era diretto sull'intero Ducato di Romagna e sul Montefeltro».

Di conseguenza tutto ciò che riguardava viabilità e fortificazioni assumeva un ruolo primario nella strategia del Duca che si avvaleva così dell'opera di Leonardo. «Il Vinci — ha ricordato l'oratore — passò al seguito del Valentino nell'inverno del 1501 dopo che quest'ultimo venne favorevolmente colpito dal genio leonardesco per le prove offerte in quel di Milano sotto la corte di Lodovico il Moro.

Rimarrà Leonardo col Valentino fino alla metà del 1503 ricevendo anche una «Patente» in base alla quale Leonardo aveva libero accesso in ogni dove e tutti dovevano uniformarsi alle sue decisioni. Eccezionale appare la documentazione cartografica dell'Italia centrale,

disegnata e rilevata da Leonardo al rovescio per farne oggetto di segreto militare». Idrografia, viabilità, ponti, fortificazioni occuparono, oltre alla pittura e agli allestimenti scenografici, la maggior parte dell'impegno leonardesco. «Col Borgia, — ha commentato l'oratore — tanto spregiudicato quanto amante di lettere e arti, Leonardo studiò il perimetro delle mura di Cesena. Scelse Cesenatico come futuro porto del Ducato romagnolo con allargamento fluviale fino a Cesena. A Imola ridisegnò il reticolo viario e predispose tutti i piani per la sistemazione di una massa di 8.500 uomini con carri, cavalli, artiglierie, in procinto di partire, come avvenne il 10 dicembre 1502 secondo quanto riportato dal Machiavelli, per la terribile spedizione nel Montefeltro».

Un attivismo, quello leonardesco, che non conosce mai soste spaziando nei vari campi della scienza. Anche in questo ristretto periodo storico ebbe il modo di emergere nel pieno del suo ingegno ed è bastato conoscere solo una piccola parte del suo lavoro per averne una illuminante conferma.

a.g.

PRO CASA DI RIPOSO

In m. di Edera Dal Pozzo: Domenica, Anna e Giovanni Cenni, 15.000; Luigi e Lina Gordini, 10.000; i vicini di via A. Costa e Via Mentana, 16.500; le cognate Ottavia, Maria, Lucia e Mafalda, 20.000; i nipoti Macchirelli, 50.000; In m. di Gianna Brini in Micchirelli: le cognate Mafalda, Lucia, Maria e Ottavia, 20.000; il nipote Bruno Zanelli, 5.000; In m. di Scala Giovanni: Scamicciato Oronzo, 500; In m. di Zini Elsa in Ravaglia: fam. Castelli Luigi, 10.000; la sorella Nella e familiari, 50.000; In m. di Lazzari Gino: Grandi Sergio, 3.000; gli amici del figlio Ezio, Castaldi, Liparesi, Osioschi, Pieri, Xella, 15.000; Pirazzoli Romeo e fam., 2.000; lavoratori confezioni «Noris», 12.000; Verdastri Flora, 2.000; In m. della sorella Borzatta Giuseppe, 10.000; In m. di Baruzzi Armando: Bruno e Rina Bettini, 15.000; In m. dei suoi defunti: Bertolini Mafalda, 3.000; A ricordo di Marcello Micetti: fam. Rivalta Dal Bosco, 10.000; A ricordo di Marco Morotti: fam. Rivalta Dal Bosco, 2.000; In m. di Cipressi Gualtiero: Lina Golinelli, 1.000; Betti Irma, 1.000; Igini Margherita, 2.000;

Nella, Rosina e Mario, 3.000; Betelli Dino: Nara e Edmondo, 10.000; Fernanda e fam. M., 5.000; Laura e fam. Sassi, 5.000; di Belforti Sergio: Galassi, 2.000; Gherardi Oretta e Carlo, 2.000; Renato e Sergio Dal Pozzo, 5.000; m. di Tronconi Giulio: Ancarani e fam., 5.000; Guerrino e Carolina, 5.000; fam. Ferlini Sergio, 5.000; fam. Camaggi Luigi, 5.000; il per del cinema Modernissimo e 15.000; Battilani Franco e fam., 15.000; In m. di Golinelli Maria: Ancarani, 5.000; la sorella Golinelli, 5.000; Ancarani Pietro e fam., 5.000; Onelia e fam., 5.000; In m. di Antonio: Candi Claudia, 1.000; anniversario della morte di Cassiano: la moglie, 10.000.

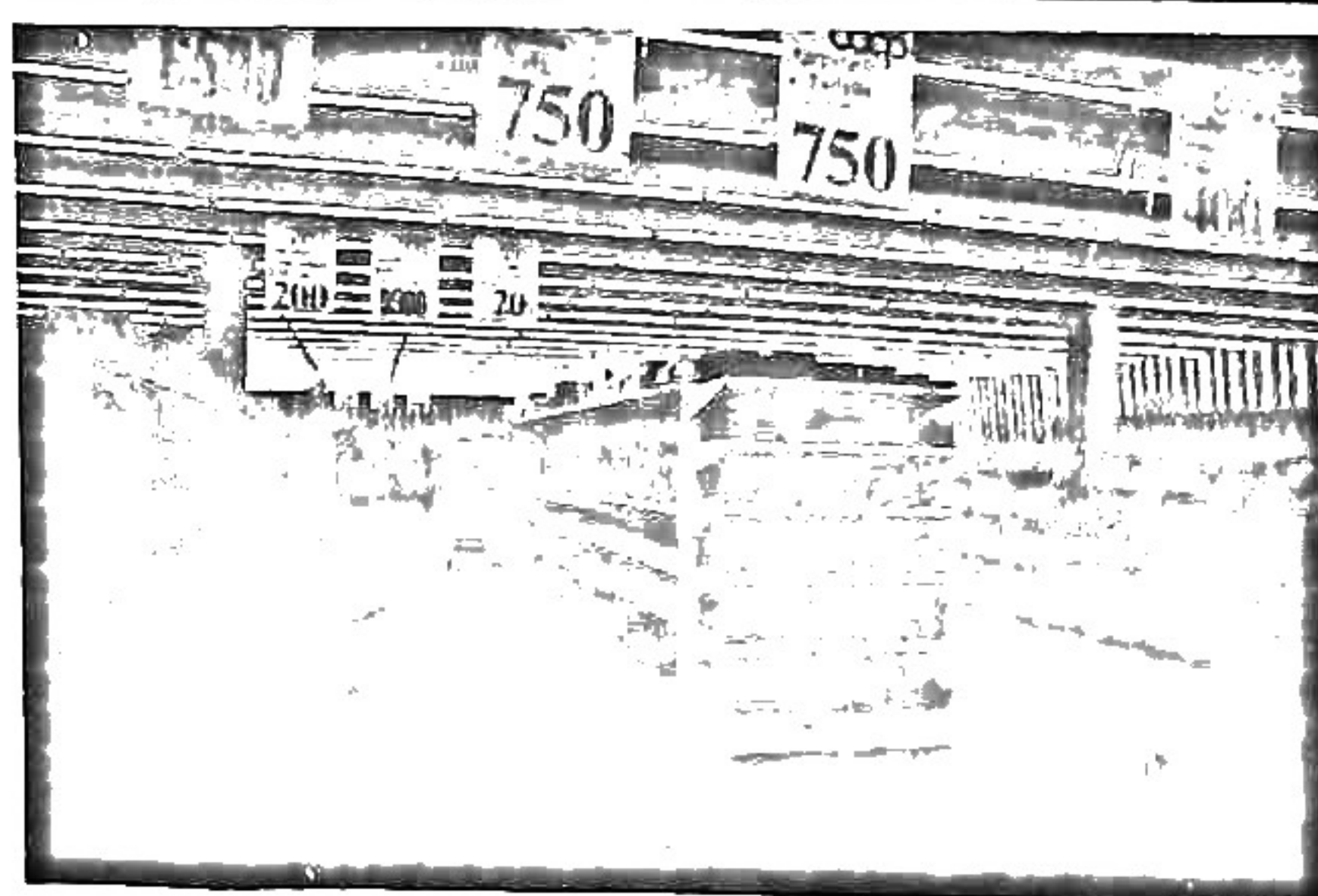
In m. di Cav. Alberto Bedeschi: Baruzzi Secondo, 5.000; fam. Pietro, 5.000; Marchi Renato, 5.000; ma e Benso Bendanti, 5.000; Tea e cugine Martignani, 70.000; mondini Rina, 3.000; Remondini, 3.000; Condominio, 50.000; Luisa, Onelia e fam., 50.000; Volta Dante e Giovanna, 50.000; Roberta e Paolo, 50.000; Fabbri e mondini, 15.000; Montanari Gino, 5.000; la famiglia, 50.000; Nello Babini, 5.000; Zotti Maria, 2.000. In m. di Valdrè Umberto: fam. Valdrè, 50.000; gli amici di del Bar Gelo, 140.000. In m. di Decimo: la cognata Giulia e il nipote, 20.000. In m. di Salvini Maria: Cervellati, 5.000; Prati e fam., 1.000; m. di Manara Attila: fam. 50.000. In m. di Rita Gaddoni: Oriana e pronipoti Lara e Sam, 20.000; nipoti Medardo, Liliana e nipote Marco, 20.000. In m. di Balducci Natalia, 5.000; fam. 5.000. In m. di Andalò Rosa: Teresa, 5.000; fam. Andalò, 10.000; Laura e Ines Andalò, 10.000; Lari Monduzzi, 5.000; Silla e Gessi, 5.000; Carla e Maria, 4.000; telli e sorelle Martini, 40.000; razzoli Sante, 5.000; le colleghe di ro, 5.000; Pirazzoli Angelo, 2.000; roncini Mario, Giovanna e 15.000; fam. Ragazzini Renzo, 10.000; Ragazzini Irma, 10.000; Gigli Noris, 5.000; nipoti Oriana, Tomo Oriella, 15.000; Cenza e Antonio Carletti, 5.000; Castaldi Gilberto, 5.000; il personale cinema Modernissimo e Luisa, 15.000; Andalò ziella e fam., 5.000; Francesco e Castaldi, 5.000. In m. di Collina fam. Labbruzzo, 2.000; Dalla Valle rina, 2.000; Balducci Aldo, 2.000; gini Collina Maria, Edmea, Peppino, Silvio, Giorgio, 35.000; della nonna Pasotti Rosa: fam. 5.000. In m. di Bassani Renzo: Tozzi, 10.000. In m. di Gentili de: i nipoti Amleto, Adriana e Gentilini, 50.000; Silvano e famiglie, 30.000; Ottavia, 2.000; di Alpi Dina: i colleghi di lavoro gli (IRCE), 53.000. In m. di Rodolfo: fam. Falconi, 10.000; Enrica e Tamara, 3.000; Lella, Angiolina Coletti, 15.000. In m. di Galanti Elio: Galeati, 3.000. In m. di Cavicchi: Walter e Tosca Casadio, 10.000.

Oilcoke Thermogas

IMOLA
VIA ASPROMONTE, 13 - TEL. 24171 - 23793

GASOLIO E BENZINA
RISCALDAMENTO

Mobilcalore



SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 Imola (Italy)
via selice 102 - tel. 26540 - tix 52118
arredamenti metallici per
SUPERMERCATI



BASKET

Prima sconfitta dell'A. Costa

BASSANO DEL GRAPPA 76 (41)
A. COSTA 73 (39)

A. COSTA: Sgorbati 8, Pelliconi n.e., Sardagna 4, Baraldi 2, Bertini n.e., Grasso 21, Treviani 8, Marangoni, Cafaggi 10, Querzè 20. All. Stefano Brusa.

Prima sconfitta per l'A. Costa in quel di Bassano. Prima o poi doveva arrivare e quindi non vale la pena cavarne una tragedia. Però rimane l'amaro in bocca per diversi motivi. Prima di tutto perché, pur non essendo tra le squadre peggiori viste fino ad ora, non è nemmeno, quella di Bassano, una grande squadra. Secondo perché non c'era nei ragazzi la mentalità vincente; negli spogliatoi dicevano che manca l'abitudine a giocare la partita a fil di punto ed in parte hanno ragione; terzo perché c'è sempre stata in campo una certa dose di troppa sicurezza, una convinzione di superiorità che forse nelle battute finali si è trasformata in panico.

Per ultimo, e badate bene non a caso, l'arbitraggio. Anche questo pieno di arroganza e di incapacità che ha sfavorito nettamente gli imolesi i quali però, anche questo va detto, se lo sono in parte cercato. Questo l'amaro commento della trasferta. Essendo tra l'altro, chi scrive, uno che, con una certa dose di immodestia, pensa di capire anche se non molto di questo sport, entro anche in una serie di valutazioni tecniche che, a mio modo di vedere hanno determinato questa sconfitta. Prima di tutto la difesa. Anche nelle altre partite lo ricordavo, ancora di più questa volta mi è sembrata statica ferma a volte indecisa. Che ci sia bisogno di una regolata è evidente e già per sabato prossimo perché ci sarà uno degli incontri clou di questo campionato. Soprattutto nei reparti dietro mi è sembrata abbastanza perforabile, mentre non mi ha convinto quella 1-3-1 che paragonata alla 3-2 dello scorso anno perde nettamente il confronto. L'altra cosa che mi ha colpito negativamente è il contropiede e comunque la velocità di gioco. È vero che il basket scritto prevede che il contropiede si faccia in condizioni di superiorità; ma penso che per superiorità si possa intendere non solo quella numerica ma anche quella fisico-tecnica. Se infatti si va in contropiede giocando con 2 attaccanti contro 2 difensori,

credo che l'A. Costa possieda 2 guardie e 2 play che non hanno confronto e già questo li mette in condizioni di superiorità. In più se anche, pur iniziando il contropiede non si va a canestro, credo però che tutto il gioco di squadra ne guadagni in velocità ed in armonia.

D'altronde, anche qui come punto di riferimento, lo scorso anno la «giostra» funzionava proprio così.

Sabato scorso, e non è la prima volta quest'anno, spesso e volentieri si arrivava al limite dei 10 secondi permessi per superare la propria

metà campo, aspettando il piazzamento di tutti i compagni, ma permettendo alla difesa avversaria di piazzarsi ed anche di riposarsi un attimo, dando il via poi ad azioni che nate stanche continuavano in maniera farraginoso. Detto questo la cosa positiva, una delle poche della trasferta, è stato il bagno d'umiltà che ha riempito lo spogliatoio bianco rosso al termine della partita. Speriamo che non sia stata solo una reazione a caldo ma serva veramente. Sempre a titolo di cronaca va anche detto che però certi atteggiamenti tenuti in campo, da più d'uno dei giocatori, con forme e modi diversi, di fatto danneggiano l'intera squadra. Sui singoli non vale la pena fare le solite pagelle anche perché ce ne sarebbero da rimandare...

Cito solo ancora una volta Querzè anche lui, per la prima volta un po' opaco in difesa, e la partita in attacco di Grasso. Per il resto notte fonda anche se forse si generalizza troppo scontentando qualcuno.

Si guarda intanto già al futuro. Sabato prossimo tra le mura amiche una partita importantissima quella con il DIENAI di Venezia (la ricordate ai tempi della Virtus?) che quest'anno non ha ancora perso.

Appare evidente l'importanza di quest'incontro oltre che per la classifica anche perché è l'occasione buona per riscattarsi per tutti i ragazzi. Si gioca alle 17,30 al palazzetto di Via Volta e si conta su un caldo e folto pubblico per questo grosso match.

Maurizio Maresi

PALLAMANO

Incredibile scivolone della capolista a Parma

CUS PARMA 26 (11)
H.C. IMOLA 23 (11)

Sabato alle 18 il Bressanone al Palazzo dello Sport

CUS PARMA: Campari, Bosi (7), Mordacci (2), Freddi, Bertolini (11), Ceccarelli (2), Lasagni (3), Pavarani, Fiozza, Paterlini (1), Marangoni. All. Bertolucci.

H.C. IMOLA: Loreti, Tabanelli (2), Del Bianco (1), Baroncini (8), Salvi (1), Bozeglav (5), Bandini, Oriani, Figna, Valvassori (3), Valenti (3), 12° Gamberini. All. Di Gennaro.

Arbitri: Galeffi e Buscherini di Rimini.

LA PARTITA

Sconfitta netta della capolista a Parma contro il Cus che finora aveva collezionato ben 4 consecutive sconfitte e che non era certamente accreditato di un risultato di tale portata.

Con una gara senza grinta, con alcuni giocatori che hanno reso molto meno delle loro possibilità l'H.C. Imola ha buttato al vento la possibilità anche di rimanere ancora in testa alla classifica.

La squadra ha accusato la levataccia (ma è impensabile andare in trasferta al sabato quando ci sono 130 km. di distanza da superare) e forse in alcuni giocatori la mancanza di concentrazione ha nuociuto oltre misura.

LA CAUSA

Sono state sopra riportate ma ci sono anche cause obiettive di im-

stazione in quanto una squadra non può reggere solo sui grandi tiratori (in quanto quando sono in giornata si, si vince anche contro avversari fortissimi mentre poi si incontrano giornate anche contro certe formazioni formate da pellegrini che finiscono per diventare dei marziani).

C'è stata anche una serie di inconvenienti quali le influenze di Bozeglav (con la febbre a 38 fino al giovedì), di Baroncini, di Loreti, di Bandini e Del Bianco. C'è da rilevare come Valenti risenta di un infortunio al braccio destro. C'è stata la pratica impossibilità di allenarsi durante la settimana (al venerdì il solito concerto ci ha messo fuori dal Palazzo). Una squadra che è in testa alla classifica dovrebbe allenarsi 5 volte alla settimana (e la Virtus Imola ottiene risultati ma tiene questo ritmo!) mentre l'H.C. Imola dispone di 3 turni settimanali di cui uno dalle 21,30 alle 23 che poi nel caso in oggetto si riducono a 2 troppo spesso per cause che nulla hanno a che vedere con lo sport.

ED ORA

Rimbocchiamoci le maniche diceva Di Gennaro a fine partita, troviamo in noi le cause per risalire. Le telefonate varie da ogni sede d'Italia non credevano al risultato. L'H.C. Imola è forte ma pazzarella? Diremmo forse di sì e sabato contro il Bressanone dovrà dimostrare che l'organico c'è, che tutti possono contribuire a costruire una

squadra in quanto se qualcuno si ferma ci sono giocatori validi per fare sì che sul campo si possa trovare la forza di imporsi o almeno di giocare in modo accettabile.

I RISULTATI

Cus Parma - H.C. Imola 26 - 23, Rubiera - Mezzocorona 22 - 10, Jomsa Rimini - Formigine 27 - 25, Bressanone - Pescara 30 - 13, Merano - Teramo 30 - 16, Gymnasium Bologna - Cus Ancona 21 - 20.

CLASSIFICA

Rubiera p. 10, H.C. Imola e Bressanone 8, Merano, Jomsa Rimini e Gymnasium Bologna 6, Teramo e Cus Ancona 4, Formigine, Cus Parma, Mezzocorona e Pescara 2.

Andrea Bandini

NOVITÀ LIBRARIE
Medicina popolare romagnola

di Vittorio Tonelli, con presentazione di Umberto Foschi (Grafiche Galeati, pp. 272, lire 10.700).

L'opera, la prima del genere in Romagna, mira al recupero della cultura medica degli umili e delle costumanze che hanno accompagnato l'uomo nella quotidiana lotta dell'esistenza, per vincere il male e dominare la natura.

Partendo dall'empirismo praticone (a base di erbe e «segnature» magico-religiose) e da note d'archivio sugli operatori sanitari, l'agile testo spazia utilmente nel folklore medico, fatto anche di proverbi, indovinelli, filastrocche e, soprattutto, di aneddoti umoristici, che costituiscono in ogni epoca la medicina delle medicine — quella del buonumore — e che non potranno non interessare, e divertire, il grande pubblico dei lettori.

Anche per l'elegante veste tipografica, la copertina a colori e le tavole illustrate, la «MEDICINA POPOLARE ROMAGNOLA» si presta ad essere donata come strenna natalizia.

Bologna - Sala del Consiglio regionale - Viale Solvani n. 6.

Sabato 28 novembre 1981.

Convegno: società regionale e sistema radiotelevisivo.

Come rispondono la Rai-Tv e le numerose radio e televisioni private alle esigenze della società emiliano-romagnola? E come possono meglio rispondere dopo le esperienze ed il rodaggio di alcuni anni?

Ad affrontare questi problemi ed a tentare di dare ad ognuno una prima risposta chiamiamo in questo convegno operatori della

radiotelevisione pubblica, privata, rappresentanti della società politica e della società civile.

Comunicato

Nei giorni scorsi si è finalmente conclusa la procedura amministrativa che ha portato alla nomina di ben trentuno agenti giurati volontari abilitati ad operare sul territorio comprensoriale per il rispetto delle norme introdotte con la Legge Regionale 24.1.77 n. 2 per la salvaguardia della flora e la disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco (funghi, tartufi, mirtili, more, bacche di ginepro, ecc.).

Gli agenti ora nominati entreranno immediatamente in funzione anche se la incipiente stagione invernale limiterà la piena esplicazione di una attività che, per le caratteristiche dei beni oggetto di

protezione, avrà particolare importanza soprattutto nei mesi primaverili, estivi ed autunnali.

Gli agenti saranno riconoscibili per l'apposita fascia che porteranno al braccio e per il distintivo che la Regione ha appositamente predisposto nonché per il tesserino nominativo rilasciato ai sensi della legge di pubblica sicurezza. Essi potranno estendere verbali di contravvenzione nei confronti dei quali, per l'irrogazione della sentenza pecuniaria, saranno competenti i Sindaci dei Comuni competenti per territorio.

Assemblea

Quartiere Cappuccini

Giovedì 26/11 - Assemblea Quartiere Cappuccini ore 20,30 presso il centro sociale «La Tozzona» ore 20,30 odg illustrazione dei motivi per cui il «Cozzo» non viene adibito a scuola materna. Sarà presente l'Assessor Q. Casadio.

Comune di Mordano

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Comprensorio di Imola n. 10 del 20.11.1979, esecutiva, è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Mordano adottato con deliberazione consiliare n. 116 del 19.7.1979;

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Comprensorio di Imola n. 49 del 28.9.1981, esecutiva, è stata approvata la modifica del Programma Pluriennale di Attuazione del P.R.G. disposta con deliberazione consiliare n. 40 del 27.3.1981.

Copia degli atti amministrativi citati con gli elaborati tecnici vengono depositati presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico nelle ore d'ufficio.



ARMANDO MANCINI
Pelliccerie - Pelletterie
40026 IMOLA (BO) - Via F. Orsini, 9 - Telefono 0542/35029

LARAIL
di RUSTICI GIULIANO
Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367
Assistenza BLAUPUNKT - Telefono 22069
Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
Materiale elettrico vario



SO. G. E. I. s.r.l.
Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365
VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI

dottorssa

Donatella Poggi

medico chirurgo convenzionato
malattie del bambini.
Spec. in nipiologia e paidologia

RICEVE: lunedì, mercoledì e venerdì
ore 17,30 - 19
martedì e giovedì ore 14 - 15,30
sabato per appuntamento
Imola - Viale Cappuccini, 4 - Tel. 28051
Tel. abitaz. (0542) 33.030

DALLA PRIMA

Il partito

operante una concreta collaborazione tra le forze laiche e socialiste. Confrontarsi sia sui problemi nazionali che su quelli locali attraverso iniziative comuni rappresenta un modo corretto e, quindi, non occasionale per attuare anche nel nostro Comprensorio un polo laico e socialista.

È ovvio che per sviluppare questa ampia iniziativa sulla quale è impegnato tutto il gruppo dirigente del partito, è necessario porsi concretamente il problema delle strutture organizzative. Esiste oggi un divario troppo grande tra il ruolo politico che il partito intende svolgere e le concrete capacità di iniziativa perché questo problema non venga affrontato ed avviato a soluzione. Soltanto in questo modo sarà possibile dare una risposta concreta ai bisogni di una società sempre più complessa ed articolata, a cominciare dai problemi che riguardano la natura dei consumi e l'assetto del territorio. Ciò deve avvenire attraverso un ampliamento dell'area di consenso sulla quale il partito può contare, vale a dire favorendo momenti di confronto politico nelle diverse sedi, circoli, associazioni professionali o culturali, nelle quali la nostra società si articola.

È come si vede, un programma di grande impegno, ma nello stesso tempo essenziale per poter sviluppare un ruolo autonomo del partito, rafforzarne l'immagine e la presenza all'esterno, come premessa indispensabile per un ampliamento del consenso nella società civile.

Giampiero Domenicali

Polonia 1981

verno Kadar. «Naturalmente — dirà questo personaggio — noi accetteremo qualsiasi prestito libero da condizioni politiche, anche dai Pesi capitalistici, ma noi non chiederemo e non accetteremo nessun prestito che sia collegato a condizioni politiche». Anche Kadar, che si renderà famoso per lanciare lo slogan «chi non è contro di noi è con noi», a testimonianza della volontà di superare i vecchi dogmatismi staliniani che spargimento di tanto sangue avevano provocato, parlerà di «rafforzamento ed ulteriore democratizzazione del potere statale» nonché di «rapporti fraterni» tra Ungheria ed URSS.

Ma, sempre in tema di ottimismo o di ingenuità (qualora non si voglia parlare di cosciente ipocrisia), è interessante ricordare come Gomulka, nel maggio 1957, attaccando

apertamente stalinisti e revisionisti, parli dei «Consigli operai» come di «un'istituzione autonoma democratica operaia per amministrare in comune i differenti complessi produttivi».

Ancora il primo segretario del Partito comunista o del Poup (sceglia il lettore la definizione che più gli aggrada la sostanza non muta) dirà che «il revisionismo non è il solo a disarmare il Partito di fronte all'avversario di classe» in quanto «il dogmatismo e il conservatorismo fanno lo stesso, sia pure in modo differente»: «il dogmatismo è il nemico del marxismo poiché ostacola la vita del suo sviluppo. Nella pratica il dogmatismo di pensiero, il dogmatismo ideologico si trasforma in settarismo. Il dogmatismo per sua natura è anche conservatore». «Tuttavia — dirà ancora il numero uno della Polonia — il conservatorismo, esistente nelle file del nostro Partito, non deriva dalle fonti ideologiche del dogmatismo, ma dall'inefficienza dei nuovi sistemi di lavoro, dalla mancanza di assimilazione dei nuovi sistemi di lavoro (...), e soprattutto da una preparazione politica dei militanti del partito insufficiente alle nuove forme di lavoro».

Ovviamente anche quell'epoca — poco di nuovo sotto il sole oggi anche da questo punto di vista — la Chiesa giocherà un ruolo tutt'altro che insignificante nei destini del regime polacco. Commentatori italiani degni di fede scriveranno che «per la prima nella storia delle repubbliche popolari, la Chiesa si è prestata a consolidare lo Stato, nonostante le basi ideologiche marxiste-leniniste». A testimonianza di ciò, verrà ricordato come il cardinale primate Stefan Wyszyński (rimesso in libertà da Gomulka nell'ottobre 1956), nel messaggio natalizio del 1956 inviterà a fare in modo che «nella Patria tutti i figli della nazione vivano in amore e in giustizia, in pace e in concordia, dividendo tra loro volentieri i frutti della terra e del lavoro, affinché sotto il tetto comune non vi siano affamati, senza tetto e pianti».

Purtroppo in questi giorni è facile capire come 25 anni in Polonia siano passati invano. I problemi del 1956 oggi si ripresentano in maniera aggravata poiché ai problemi vecchi se ne sono aggiunti di nuovi e tutti insieme rappresentano una miscela politicamente esplosiva.

Perché dobbiamo

Ellis Evers, (che fanno parte della multinazionale del Movimento per la Vita settore americano) i quali sono giunti in Italia appositamente per far proclamare il 1982 «Anno

del bambino mai nato»!

È guardando a questi avvenimenti che come donne politiche abbiamo ritenuto di far fronte comune per far naufragare un disegno politico di retroguardia che su ideologismi falsificati tenta di annullare il faticoso cammino del femminismo.

Poiché sappiamo che al di là dei grandi programmi, si deve gestire la politica giornalmente, abbiamo fissato dei punti/obiettivo e, avendo come punti di riferimento l'analisi dell'esistente, stiamo lavorando per una tutela della maternità libera e responsabile che non può essere tale se è scissa dalla prevenzione dell'aborto.

E mentre manteniamo la mobilitazione per ottenere il miglioramento della legge 194, come obiettivo immediato minimale, impegniamo le Istituzioni della nostra regione, ad una applicazione estensiva del testo affinché avanzi una cultura laica che affianchi al tema dell'educazione sessuale, quello della libertà dai condizionamenti di ogni tipo.

Durante la campagna referendaria abbiamo sempre sostenuto che i due referendum per il NO potevano costituire una grande occasione perché la futura battaglia delle donne si qualificasse su due punti: il rispetto dell'autodeterminazione e l'impegno e l'assistenza delle strutture pubbliche per sconfiggere l'aborto clandestino. Questo è dunque il momento per verificare la disponibilità delle forze laiche e di sinistra, a fornire un servizio qualificato per una procreazione libera e responsabile, tale da farlo rientrare nelle previsioni di programmazione della Regione, negli spazi concessi dalla legge finanziaria.

Nel prossimo incontro con la Regione — che già abbiamo sollecitato — porremo con forza queste richieste per avviare anche una grande opera di prevenzione, che potrà realizzarsi soltanto con la partecipazione di tutti i cittadini.

Questo potrà esserci soltanto se le donne, che concretamente sono quelle che hanno vivificato un servizio come il consultorio, troveranno delle istituzioni disposte a dare quelle risposte che esse si attendono e non quelle che mettono in moto aridi meccanismi che servono all'assemblaggio del consenso, ma non alla maturazione della popolazione.

Per questo vogliamo essere noi, donne dei partiti, elemento trainante di certe operazioni più volte promesse e mai realizzate: la pubblicazione delle liste degli obiettori di coscienza (per non lasciare soli i medici, pochi, che hanno aiutato le donne a interrompere la gravidanza); l'aborto nei consultori come necessità di decentrare il servizio; l'eliminazione delle code davanti agli ospedali; il silenzio sull'educazione sessuale perché questa, almeno in Emilia Romagna, oggi potrebbe realizzarsi inserendola in quel discorso della «tutela della salute», all'interno del piano sanitario per il triennio 81/83, che non è stato nemmeno abbozzato nonostante che le USL debbano assicurare, fra i loro compiti, «la formazione di una adeguata coscienza sanitaria» (art. 5 Legge Regionale n. 6/81); l'attuazione dell'art. 8 della Legge 194

che, pur prevedendo l'aborto nei poliambulatori, è di fatto disapplicato perché si persegue una errata interpretazione della legge nel senso che l'intervento possa eseguirsi solo in quei poliambulatori che siano strutturalmente collegati con l'ospedale, mentre invece la legge parla solo di collegamento funzionale. Come si vede è più che mai attuale il nostro organizzarci comune per non deludere le aspettative di quanti, uomini e donne, hanno sostenuto nella difficile prova referendaria i principi e i contenuti della Legge 194.

Valeria Fabj
(Responsabile provinciale
femminile di Bologna)

La Polonia

samente posizione. Per Raffaello De Brasi del PCI vi è stata una analisi realistica della difficile situazione polacca con una critica dura al sistema e con un invito a superare le divisioni nella sinistra. Ha dimenticato però le grosse responsabilità quando non si ammette il fallimento del sistema. Per il PSI Bandini ha sottolineato come ci sia grande turbamento nella sinistra ed in particolare nel PCI in quanto diventa difficile per questo partito, nato nel 1921 per accettare la Rivoluzione d'Ottobre e per dare al Mondo quel modello di sviluppo, ammettere ora come quel modello possa produrre, senza libertà, situazioni come quella polacca.

Senza libertà non ci può essere socialismo, ha sottolineato il rappresentante del PSI, senza libertà in Italia, in Russia, in Afghanistan, in Salvador, in Cile non vi può essere sviluppo sociale. La tirannia uccide la convivenza umana e contrabbandare per socialismo un sistema che si basa sulla mancanza dei minimi elementi di critica e di rispetto per la personalità umana significa non capire l'essenza minima della democrazia.

È seguito un lungo dibattito con moderatore il Dott. Lanzoni, bravo e fortemente critico nei confronti di alcune posizioni veramente staliniste dure a morire anche all'interno del PCI. Una sola considerazione ci permetterà il lettore. Al di là delle polemiche ci è parso di vedere come le posizioni del PCI ufficiale anche in pubblico (e questo è un passo notevole che riconosciamo ai dirigenti del PCI locale) siano molto, molto diverse di quelle dei comunisti delle fabbriche e dei posti di lavoro.

Nei dibattiti, nell'impegno quotidiano nei posti di lavoro dove chi non la pensa come gli stalinisti è tacciato di fascista, è difficile portare avanti la revisione di certi miti. Per chi per trent'anni ha creduto ciecamente che l'URSS fosse il massimo ottenibile con le lotte operaie, ora che tutto dimostra il contrario sa difendersi solo con un frasario caro ai metodi del «48». Con una base simile ci sembra di poter dire che lo sforzo che i dirigenti del PCI imolese stanno facendo per fare passare una critica verso l'URSS e quel «socialismo» debba meritare tutta la nostra considerazione anche

perché solo per questa via il PCI può uscire dall'isolamento, e isolare quella percentuale di cittadini che lavorano e pesano può servire solo a chi nel paese non vuole fare andare avanti le cose concrete e questo non lo si può sicuramente addebitare ai socialisti.

Organi collegiali

gonico in cui oggi versano gli organi collegiali, la loro rivitalizzazione è possibile dando luogo ad una diversa organizzazione della scuola (consigli di circolo e d'istituto, Consigli distrettuali e riforma del Ministero della Pubblica Istruzione) e introducendo un meccanismo di collegamento fra OO.CC. ed enti locali, con la definizione di precisi criteri e competenze per l'estensione del tempo pieno e delle attività integrative.

Come socialisti vogliamo sottolineare che le strutture partecipative di una scuola moderna devono essere messe in grado di poter sviluppare completamente la loro azione, senza freni nell'applicazione burocratica delle circolari e nell'interpretazione restrittiva delle stesse.

Se la partecipazione, anziché sfociare in un crescente coinvolgimento di responsabilità, dovesse continuare a registrare momenti vuoti di contenuto con conseguente disaffezione, verrebbe meno la ragione della sua stessa esistenza.

È nostra convinzione che gli organi collegiali e la partecipazione hanno senso a condizione che siano intesi come strumenti di mutamento.

La nostra presenza di socialisti nelle liste per il rinnovo degli organi collegiali sta a significare che ci presentiamo con questi intendimenti e con la convinzione di rappresentare l'alternativa laica e di sinistra ad una certa supremazia integralista oggi imperante nei predetti organismi.

Ciò spiega la ragione della scelta di presentarci come socialisti in liste di programma fattibili in un arco politico-culturale che va dalla sinistra storica fino alle forze laiche minori.

Concludiamo significando che la nostra disponibilità va intesa come volontà politica ad opporsi all'opposta tendenza che vuole «La democrazia scolastica» o estinta per asfissia o liquidata per fughe in avanti massimalistiche.

E.L.

Comunicato Stampa

La Comunità Montana dell'Appennino Imolese stanzia la complessiva somma di L. 35.350.000 da investire secondo i criteri previsti dall'art. 4 della Legge Regionale n. 29 del 13.8.1973 «Potenziamento delle strutture produttive zootecniche». Tali incentivi sono concedibili per opere quali, di norma, il miglioramento o l'istituzione di prati-pascoli, l'adduzione di acqua per l'approvvigionamento idrico del bestiame e la recinzione di pascoli.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte su apposito modulo da ritirarsi presso la Comunità Montana e le organizzazioni contadine dovranno essere presentate entro le ore 12 del 30.11.81 presso la Comunità Montana - Sede di Fontanelice.

L'entità dei contributi, da assegnarsi a fondo perduto, non potrà essere superiore al 50% della spesa ammessa per l'esecuzione delle opere. Nel complesso il contributo non potrà essere superiore a L. 4.500.000 per azienda individuale e a L. 9.000.000 per impresa cooperativa o forma associata.

La liquidazione dei contributi verrà subordinata al collaudo effettuato dall'Ufficio Agricolo di Zona attestante l'avvenuta esecuzione dei lavori.

Onoranze funebri
Concordia

IMOLA via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le Circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

Composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.
Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON È ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA
UFFICIO: Tel. 35344 - 30252 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 30252

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECHNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60